

# I percorsi di alternanza scuola lavoro in Toscana

Monitoraggio 2006

*Nunzio Antonio Langella*

Giugno 2006

## INDICE

Ringraziamenti	Pag.3
L'alternanza scuola – lavoro in Europa	Pag.4
L'alternanza scuola – lavoro in Italia	Pag.6
Finalità, organizzazione e valutazione dei percorsi in alternanza	Pag.7
La Convenzione operativa	Pag.9
Il monitoraggio dei percorsi	Pag.11
I risultati del monitoraggio	Pag.13
Le conclusioni	Pag.15
Alunni frequentanti per genere e per provincia	Pag.19
Tutor scolastici e aziendali	Pag.21
Funzioni e responsabilità dei tutor	Pag.22
Risposte sulla qualità dell'organizzazione e dell'attuazione	Pag.24
Elementi di forza	Pag.29
Elementi di criticità	Pag.30
Giudizio complessivo	Pag.31
Allegato 1: Decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77	Pag.32
Allegato 2: Convenzione operativa	Pag.36
Allegato 3: Piano di monitoraggio	Pag.44

Monitoraggio 2006

Giugno 2006

*Ringraziamenti*

*Per l'elaborazione dei dati, la costruzione dei grafici e delle tabelle, devo ringraziare sentitamente Ettore Gagliardi, docente utilizzato presso l'U.S.P. di Livorno. Senza il suo prezioso quanto disinteressato aiuto difficilmente avrei potuto portare a termine il lavoro.*

# IL MONITORAGGIO DEI PERCORSI DI ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO

## **- L'alternanza scuola - lavoro in Europa.**

L'alternanza scuola - lavoro (di seguito denominata alternanza) rappresenta un'opportunità di apprendimento presente in molti Paesi europei, seppure con diverse connotazioni.

In senso stretto, si può parlare di alternanza soprattutto in Germania, in Francia e, con le dovute specificazioni, in Inghilterra.

Elemento comune è la compresenza dell'apprendimento in *alternanza formativa*, che prevede periodi di lavoro non retribuiti sotto forma di stage, con l'apprendimento in *alternanza di lavoro*, costituito da periodi di lavoro retribuiti e destinati al conseguimento di qualifiche professionali.

In Germania è in vigore un sistema duale, all'interno del quale la formazione offerta dalle Fachoberschule (FOS), una scuola professionale a tempo pieno, consente di acquisire conoscenze e abilità sia teoriche sia pratiche. È un tipo di alternanza formativa. Vi si accede a partire dai 15 anni di età e dura due anni (16 – 18 anni). Il primo anno offre una parte di formazione pratica sul luogo di lavoro, per quattro giorni la settimana, cui si vanno ad aggiungere otto ore di lezione per settimana a scuola.

Durante il secondo anno sono impartite almeno 30 ore settimanali d'insegnamento di tipo generale e professionale.

L'alternanza lavorativa vera e propria è offerta invece dalle Berufsschule e dalle imprese, nel sistema duale, e prevede veri e propri contratti di lavoro per gli studenti.

Qui i percorsi di alternanza sono mirati alla conoscenza più approfondita di ogni singola figura professionale, e di tutti gli aspetti dell'attività lavorativa ad essa sottesa. Il curriculum di solito è molto personalizzato e non è solo il risultato di una convergenza fra l'interesse personale dell'alunno e la necessità del mercato del lavoro.

Giocano un ruolo fondamentale anche le autorità educative nazionale e locali nel garantire che, pur nelle necessarie specificità, le discipline e le metodologie d'insegnamento osservino criteri di omogeneità.

Il sistema duale offre circa 350 qualifiche professionali riconosciute.

La frequenza è consentita agli alunni che hanno completato il ciclo dell'obbligo (dai 15 anni in poi). I corsi possono avere una durata biennale o triennale, secondo la qualifica professionale prescelta. Generalmente gli studenti passano tre o quattro giorni la settimana in azienda e due giorni presso la Berufsschule.

Per l'Inghilterra non è possibile fornire un quadro generale, in quanto sono i singoli istituti che gestiscono autonomamente la progettazione, l'organizzazione, l'attuazione dei corsi.

Si può parlare di alternanza formativa già negli ultimi due anni dell'istruzione obbligatoria, coincidente con i primi due anni di istruzione secondaria superiore (*key stage 4*: da 14 a 16 anni di età), poiché è prevista la possibilità per gli alunni di svolgere periodi lavorativi per due settimane l'anno.

A livello di istruzione secondaria non obbligatoria, invece, si può parlare di alternanza lavorativa, limitatamente alle National Vocational Qualifications (NVQs), costituite da qualifiche professionali che prevedono principalmente lo svolgimento di un'attività lavorativa.

Queste qualifiche sono destinate a chi, a partire dai sedici anni di età, ha concluso l'istruzione a tempo pieno e vuole sviluppare specifiche abilità professionali. Non è previsto un limite di età massimo per l'ammissione.

Le competenze e gli standard per le NVQs sono definite rispettivamente, nelle Statements of Competence e nei National Occupational Standards (NOS), dalle National Training Organizations, una rete di enti guidati dai datori di lavoro.

La valutazione degli studenti è effettuata direttamente sui posti di lavoro.

In Francia, nell'ambito dell'istruzione professionale, sono presenti sia l'alternanza formativa sia l'alternanza lavorativa. I diplomi professionali possono essere rilasciati o dai licei professionali o dai Centres de formation d'apprentis (CFA) – centri di formazione per apprendisti.

Si accede a questo tipo di istruzione al compimento del quattordicesimo anno di età, dopo aver concluso il ciclo di istruzione secondaria di primo grado (collège).

Il corso per conseguire il primo livello di formazione dura due anni e porta al Certificat d'aptitude professionnelle (CAP) e al Brevet d'études professionnelles (BEP). Accanto agli insegnamenti generali e tecnologici professionali si affiancano periodi di apprendistato in azienda che oscillano da 12 settimane per il CAP ad 8 settimane per il BEP.

Dopo il CAP o il BEP è possibile accedere al mondo del lavoro o proseguire gli studi per il conseguimento del BAC.

Il secondo livello di formazione corrisponde al ciclo terminale. Esso ha una durata di due anni e porta al baccalaureat professionale.

Nel BAC professionale, in aggiunta agli insegnamenti di 12/14 ore per le discipline comuni e di 16/18 ore per le discipline tecniche professionali, sono previsti periodi di apprendistato in azienda per 16/20 settimane.

Dopo il BAC professionale è possibile accedere al mondo del lavoro o proseguire gli studi a livello superiore.

## - L'alternanza scuola - lavoro in Italia.

In Italia, il d.lgs. n. 77/2005 (ALL. A) definisce un'idea di alternanza intesa come possibilità di rendere presente, in tutti i percorsi scolastici e formativi, periodi di lavoro, nel senso più ampio del termine, con finalità che spaziano dall'acquisizione di competenze di base, precipuamente a valenza orientativa, all'acquisizione di competenze tecnico-professionali di livello specialistico.

Se si eccettua la modalità dell'alternanza in apprendistato, peraltro limitata ad una platea di utenti costituita da pochi punti percentuali, l'assenza di una retribuzione per gli studenti, durante i loro periodi lavorativi in azienda, porta a concludere che in Italia, almeno per le esperienze in atto, si può parlare più propriamente di alternanza formativa che non di alternanza di lavoro.

Sotto l'aspetto più squisitamente pedagogico dell'alternanza come modalità di apprendimento, la legge italiana sembra ispirarsi alle teorie di Piaget e alle prospettive cognitiviste, secondo le quali l'esperienza diretta rappresenta il fondamento della percezione consapevole, su cui s'innestano le capacità sia d'interpretare le informazioni sia di ricomporle in schemi comportamentali.

Il modello italiano sembra influenzato anche dal concetto di *comunità pratica* come luogo privilegiato di apprendimento, un tempo riservato al lavoro artigianale, legato ad un contesto sociale dotato di significato, e alla possibilità d'imparare *sul posto di lavoro* principi, tecniche e processi di produzione attraverso il sistema delle relazioni con gli altri.

Così, un nuovo stile cognitivo si va ad aggiungere alle modalità di apprendimento tradizionali. Alla cosiddetta "*Tirannia degli uni solo*" – Un insegnante, Una classe, Un'aula, Una scuola - un modo in verità non tenero per indicare un processo d'insegnamento di tipo unidirezionale, dal docente verso l'alunno, si affianca un nuovo modo di fare scuola, partecipato, polifonico, aperto alle istanze del mondo esterno, imperniato sulla compresenza del tutor d'aula e del tutor aziendale nel processo d'insegnamento – apprendimento, sulla valorizzazione dell'esperienza diretta in situazione lavorativa, sul *learning by doing*, sul contributo professionale degli esperti esterni, sulla coesione sociale del gruppo dei pari.

## **- Finalità, organizzazione e valutazione dei percorsi in alternanza.**

L'alternanza scuola - lavoro, ai sensi del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, recante le norme generali relative alla materia trattata dall'art. 4 della legge n. 53/2003, è realizzata sia nel sistema scolastico del secondo ciclo sia nel sistema dell'istruzione e formazione professionale.

Quale che sia la forma che assumerà a regime il modello di alternanza, le finalità sottese alla sua ragion d'essere risiedono nella necessità di assicurare ai giovani, oltre alle indispensabili competenze di base, le competenze tecnico-professionali riconosciute come funzionali alle richieste del mercato del lavoro.

I percorsi di alternanza sono destinati ai soggetti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età e desiderano assolvere il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, fino al compimento del diciottesimo anno di età, alternando periodi di lavoro non retribuiti a periodi di studio, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o dell'agenzia formativa.

Tali percorsi costituiscono un'opportunità per i giovani, e non un obbligo per le istituzioni scolastiche, nel senso che queste ultime non sono tenute ad organizzare necessariamente periodi di apprendimento in situazione lavorativa per tutti gli studenti iscritti, e per ogni anno scolastico.

Altrimenti, occorrerebbero non comuni capacità progettuali e competenze organizzative, ingenti risorse strutturali, economiche e di personale, elevata disponibilità di postazioni di lavoro in azienda, per soddisfare una richiesta quantificabile, a titolo orientativo, intorno alle quattrocento unità per istituzione scolastica, anche a voler limitare il numero dei fruitori agli alunni iscritti alle classi seconde, terze, quarte e quinte di una scuola secondaria superiore statale di media consistenza.

I giovani con contratto di apprendistato ex art. 48 del d.lgs. n. 276 del 10 settembre 2003, possono espletare il diritto - dovere sopra indicato secondo una modalità propria, diversa da quella disciplinata dal d.lgs. n. 77 del 15 aprile 2005.

Di loro non si discuterà in seguito, essendo l'apprendistato una modalità di formazione molto specialistica, retribuita, adatta a conferire una qualifica od una professionalità specifica in settori lavorativi particolarmente delimitati.

I percorsi di alternanza sono progettati, organizzati, attuati, verificati, valutati e certificati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, in virtù di una convenzione operativa, stipulata con le imprese o le rispettive associazioni di rappresentanza, o con le camere di commercio, industria e artigianato, o con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio o di stage, senza che questi costituiscano rapporto individuale di lavoro.

Come recita testualmente il sopra richiamato d.lgs. n. 77/2005, queste nuove opportunità di apprendimento si prefigurano i seguenti scopi:

- attuare modalità di apprendimento flessibili ed equivalenti, sotto il profilo culturale e educativo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;
- arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi, con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;

- favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili individuali di apprendimento;
- realizzare un organico collegamento tra le istituzioni scolastiche e formative, il mondo del lavoro e la società civile;
- correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

I percorsi progettati nelle scuole sono definiti e programmati nel Piano dell'Offerta Formativa e sono proposti alle famiglie e agli studenti con tempi e forme idonee a garantirne la piena fruizione.

Sono oggetto di uno specifico stanziamento ministeriale, nell'ambito delle risorse annualmente disponibili.

I periodi di apprendimento in alternanza, nel contribuire alla personalizzazione del piano di studio, possono essere frequentati dallo studente anche in momenti diversi da quelli fissati dal calendario scolastico.

Le esperienze di lavoro possono essere dimensionate anche per i soggetti diversamente abili, in modo da promuoverne l'autonomia, anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro.

I periodi di apprendimento in azienda sono articolati con criteri di gradualità e di progressività, in relazione allo sviluppo personale, culturale e professionale dello studente, che rispettino però gli obiettivi dei diversi percorsi del sistema dei licei e del sistema dell'istruzione e formazione professionale, nonché le capacità di accoglienza delle imprese.

L'istituzione scolastica o formativa valuta e certifica le competenze acquisite dagli studenti, secondo le modalità stabilite nell'art. 4 della legge n. 53/2003, tenuto conto delle indicazioni fornite dal tutor formativo esterno (o tutor aziendale), secondo il modello di certificazione definito con decreto dal Ministro dell'istruzione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza Unificata Stato – Regioni.

Le competenze certificate costituiscono crediti a valere sia ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo, sia per gli eventuali passaggi tra i sistemi, ivi compresa l'eventuale transizione nei percorsi di apprendistato.

## **- La Convenzione operativa.**

In forza del Protocollo d'Intesa stipulato il 27 giugno 2003 tra il M.I.U.R. ed Unioncamere, in data 3 giugno 2004 è stata sottoscritta una Convenzione operativa tra l'Ufficio Scolastico Regionale della Toscana e Unioncamere Toscana, finalizzata a favorire, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e delle competenze istituzionali che la legge assegna alle Regioni e agli Enti Locali, la sperimentazione di modelli di alternanza scuola – lavoro, da realizzarsi sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica (ALL. B).

I percorsi di alternanza sono stati progettati, organizzati, attuati e valutati in collaborazione con le Camere di Commercio, tenuto conto che la presenza nei loro Consigli di rappresentanti dei diversi settori economici, dei sindacati e dei consumatori avrebbe potuto garantire il coinvolgimento delle stesse, favorendo un rapporto di collaborazione tra le istituzioni scolastiche e il mondo della produzione e del lavoro.

L'individuazione dei settori di intervento e delle scuole da coinvolgere nella sperimentazione è stata compiuta da una Commissione paritetica composta di rappresentanti nominati dall'Ufficio Scolastico Regionale, dall'Unione regionale e dalle Camere di Commercio.

Le esperienze hanno riguardato i settori produttivi ed economici particolarmente diffusi sul territorio, nonché quelli del terzo settore e della pubblica amministrazione.

Sono state indirizzate, a titolo orientativo, a studenti iscritti alle classi seconde o terze (16 - 17 anni di età).

La durata prevista è triennale, con possibilità di rimodulazione in itinere, sulla base dei risultati derivanti dalle azioni di monitoraggio nonché dall'evolversi del quadro legislativo di riferimento.

La struttura dei percorsi è improntata alla gradualità, con esperienze di lavoro inizialmente limitate ed a carattere orientativo, vieppiù accentuate nei due anni successivi del triennio.

Gli argomenti e le attività sono raggruppate in Unità Formative Capitalizzabili, autoconsistenti e autonomamente certificabili.

Nell'ambito dei progetti, e nel rispetto delle prerogative istituzionali che la legge assegna alle Regioni, le Parti firmatarie della Convenzione s'impegnano a promuovere la sperimentazione e la messa a punto di idonei sistemi per il riconoscimento dei crediti formativi acquisiti nel corso dell'apprendimento in situazione lavorativa.

Le valutazioni periodiche e finali degli allievi sono effettuate dal consiglio di classe, sulla base degli elementi forniti dai tutor formativi e aziendali che hanno partecipato alla realizzazione del percorso di alternanza nell'anno scolastico di riferimento.

A decorrere dall'a.s. 2004-2005, sono stati attivati percorsi di alternanza in 26 istituzioni scolastiche toscane del secondo grado di istruzione, costituite da licei e istituti tecnici, più un istituto professionale.

I criteri orientativi per l'individuazione delle scuole sono stati:

- l'ordine di scuola, con una marcata preferenza per i licei e gli istituti tecnici, in relazione agli intensi impegni sostenuti dagli istituti professionali negli omologhi percorsi integrati tra istruzione e formazione e nelle attività connesse

all'area di professionalizzazione (la cd. terza area), ma anche alla novità del modello per i primi, a fronte di una consolidata assuefazione all'esperienza lavorativa per i secondi;

- la pregressa esperienza maturata nel campo dell'integrazione tra le astrazioni concettuali e la cultura applicativa in taluni licei ed istituti tecnici della regione.

Ad esse, è stato aggiunto un istituto professionale – il “Matteotti” di Pisa – per ragioni sia di rappresentatività dell'ordine professionale, sia dell'essere, quest'istituto, destinatario di un pregresso finanziamento ministeriale, per un progetto pilota di alternanza non andato a buon fine.

## - Il monitoraggio dei percorsi.

Come accennato nel precedente paragrafo, una delle azioni previste dalla Convenzione operativa concerneva il monitoraggio dei risultati delle esperienze di alternanza.

Per la sua parte, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana ha predisposto un Piano di monitoraggio (ALL. C) specificamente rivolto ad acquisire informazioni sulla qualità dell'organizzazione e dell'attuazione dei percorsi di apprendimento posti in essere.

Il Piano ha previsto una visita alle istituzioni scolastiche attuatrici dei percorsi da parte di un team, composto di un Dirigente tecnico del Ministero dell'Istruzione, un Dirigente scolastico o Docente in servizio presso i Centri Servizi Amministrativi, più un Referente Camerale.

Sono stati costituiti n° 17 team. I lavori di raccolta dati si sono conclusi in data 28.02.2006.

L'acquisizione delle informazioni si è avvalsa della metodologia dell'Audit<sup>1</sup> ed è avvenuta con l'impiego di una scheda di rilevazione parzialmente strutturata, elaborata dall'autore di queste note, nella sua veste di Coordinatore dei Dirigenti tecnici.

La Scheda è stata articolata in due Sezioni.

La prima raggruppava domande utili per controllare i dati identificativi del progetto, relativamente al numero delle classi e degli studenti, ripartiti per genere, impegnati nei percorsi di alternanza, al numero delle organizzazioni territoriali coinvolte, al numero e alle funzioni svolte dai tutor scolastici e aziendali.

La seconda sezione conteneva quesiti finalizzati all'acquisizione di informazioni di dettaglio sull'organizzazione e l'attuazione di ogni percorso di alternanza, con n. 85 domande rivolte al dirigente scolastico ed al comitato di progetto, in tema di: attribuzione dei compiti ai diversi soggetti impegnati nelle attività, selezione del personale e delle aziende, pubblicizzazione dei percorsi, rispondenza delle risorse strutturali e strumentali alle necessità del progetto, architettura metodologico-didattica dell'intervento, servizi di supporto alla persona, forme di valutazione e certificazione, gestione amministrativo-contabile, organizzazione degli stage in azienda.

A ciascuna di queste domande, il team di rilevazione doveva registrare la risposta con uno "0" o un "1", ovviamente apponendo "zero" in presenza di una riscontrata negatività, e "uno" in caso contrario.

---

<sup>1</sup> La metodologia dell'Audit, com'è noto, si fonda sull'esame sistematico di un piano, azione o dispositivo, dei suoi risultati e dei suoi effetti, al fine d'identificare i problemi che si pongono e di prendere le decisioni appropriate per la loro risoluzione, partendo dall'esplicitazione dei criteri che saranno adoperati nel corso della verifica.

L'*audit* mette in evidenza in un progetto:

- ***i punti di forza***, in termini di giacimenti di risorse (umane, strumentali, economiche, strutturali, culturali, relazionali, ecc.) sui quali si può contare e che possono essere valorizzati;
- ***i punti di criticità***, intesi come problemi da risolvere, attuali e prevedibili (scostamenti rispetto ad un insieme di norme, incoerenze tra obiettivi e mezzi, contraddizioni tra decisioni, ...);
- ***le azioni di miglioramento concordate***, alla luce delle variabili sulle quali i valutatori e gli attuatori sarebbero potuti intervenire per risolvere i problemi diagnosticati;
- ***gli interventi significativi (best practices)***, per un loro trasferimento dal qui all'altrove;

Il team poteva integrare le risposte con l'annotazione, negli appositi riquadri, degli elementi di forza, degli elementi di criticità, delle azioni di miglioramento concordate, nonché delle osservazioni ritenute meritevoli di segnalazione.

Un paragrafo a parte della scheda era destinato all'acquisizione di informazioni sul tipo di lavoro svolto dai due tutor d'aula e di azienda. Qui il team era chiamato ad apporre una crocetta su risposte predefinite, mirate ad acquisire notizie sulle funzioni e le responsabilità assegnate ai tutor, relativamente alle attività di tipo amministrativo/organizzativo, comunicativo/relazionale, didattico.

Ciascun Dirigente tecnico ha curato gli aspetti organizzativi della visita, con particolare attenzione a:

- Intese con il Referente Camerale e il Dirigente scolastico/Docente sui tempi e i modi dell'intervento di *audit*;
- Informazione preventiva alla scuola sulla data della visita e sul materiale documentario da visionare;
- Inoltro della relazione conclusiva all'Ufficio di Coordinamento Ispettivo di Firenze.

## **- I risultati del monitoraggio.**

Nel rimandare alla lettura analitica degli istogrammi e delle tabelle per le notizie particolareggiate, qui vale la pena soffermarsi sulle indicazioni di fondo che è possibile desumere dal lavoro di elaborazione delle risposte.

Le informazioni raccolte riguardano 25 dei 26 progetti autorizzati. Problemi organizzativi hanno impedito ad uno dei team di completare l'azione di monitoraggio intrapresa con una scuola.

Pertanto, i risultati si riferiscono a 609 studenti sui 633 effettivamente coinvolti in Toscana nei percorsi di alternanza Unioncamere – U.S.R. nell'anno scolastico 2004-2005.

Complessivamente sono stati attivati e conclusi n. 44 differenti percorsi.

Le organizzazioni territoriali coinvolte rappresentano, oltre alle camere di commercio, la generalità del mondo delle piccole e medie imprese, il terziario attivo nella distribuzione e nei servizi, la pubblica amministrazione, l'associazionismo sociale, gli studi professionali.

Il rispetto della parità di genere tra maschi e femmine esce confermato dagli esiti, con il 53% del totale dei frequentanti riguardante le ragazze ed il 47% ai ragazzi.

Se il numero dei tutor scolastici appare tutto sommato contenuto (n. 45 unità in tutto), il numero dei tutor aziendali costituisce un particolare degno di nota, con n. 214 unità di personale complessivamente impegnate nell'accoglienza degli stagisti, nell'aiuto e nell'incoraggiamento prestato agli allievi, nella facilitazione impressa al processo di acquisizione delle competenze, nella partecipazione alle attività di monitoraggio, nella collaborazione con la scuola.

Nell'ordine, le funzioni sopra descritte sono state quelle che hanno ricevuto un indice di preferenza più alto.

Invece, le funzioni più frequentemente riscontrate come assolte dai tutor scolastici hanno investito gli ambiti di tipo relazionale, sia con l'omologo tutor aziendale sia con i docenti e gli allievi, nonché le attività di tipo organizzativo e didattico, quali gli abbinamenti studenti-aziende e la raccolta di elementi utili alla valutazione periodica e finale, sia del corso sia degli studenti.

Nell'elaborazione delle risposte chiuse brilla il massimo del punteggio (o quasi) attribuito a:

- diffusione delle informazioni all'interno della scuola e tra le famiglie;
- intensità delle relazioni instaurate con le organizzazioni del territorio;
- assistenza alla pianificazione delle attività ricevuta dai comitati tecnico-scientifici provinciali;
- architettura metodologica del piano delle attività didattiche e formative;
- validità delle procedure di monitoraggio, analisi e valutazione;
- coerenza nella gestione amministrativo-contabile tra le spese sostenute ed il budget di riferimento;
- accoglienza riservata agli studenti dal personale dell'organizzazione ospitante.

Sempre tra le risposte chiuse, conseguono invece punteggi deludenti le domande relative a:

- selezione dei tutor scolastici effettivamente fondata sulla valutazione comparativa dei curricula professionali;

- utilizzazione, per scopi didattici, di internet e della biblioteca;
- esistenza di un repertorio sugli sbocchi occupazionali per il profilo professionale individuato;
- integrazione con i POF di altre scuole;
- individuazione dei crediti formativi e loro spendibilità;
- idoneità dei modelli di certificazione delle competenze.

Dagli elementi di forza e degli elementi di criticità traspaiono inequivocabili conferme ai giudizi espressi in forma strutturata.

L'integrazione tra la scuola, l'azienda (nella sua più ampia accezione di "organizzazione territoriale"), gli enti locali e le camere di commercio, è indicata come un valore assoluto da 15 progetti, mentre altri 14 privilegiano l'avvenuta acquisizione di conoscenze dirette del mondo aziendale e l'aumento negli studenti della motivazione, della partecipazione, nonché della soddisfazione verso il servizio erogato dal binomio scuola-azienda.

La difficoltà del reperimento delle aziende costituisce, per contro, il maggiore assillo scaturito dalle operazioni di audit. Seguono, a breve distanza, le resistenze all'iniziativa opposte da taluni consigli di classe e la ristrettezza dei tempi.

## - Le conclusioni.

Dal monitoraggio condotto sui 25 progetti sperimentali è possibile ricavare utili indicazioni per la generalizzazione del modello.

A completamento del *report* sul monitoraggio effettuato, ciascun team era invitato ad esprimere, con l'uso di un solo aggettivo, un proprio giudizio sul livello di organizzazione/attuazione riscontrato nel corso della visita all'istituzione scolastica.

Dall'insieme delle risposte contenute nelle 25 schede di rilevazione, si ricava la seguente frequenza di presentazione:

1. Eccellente/ottimo n. 7 volte
2. Buono/accurato n. 10 volte
3. Efficace n. 1 volta
4. Apprezzabile/accettabile n. 4 volte
5. Migliorabile n. 1 volta
6. Iniziale n. 1 volta
7. Innovativo n. 1 volta

La valutazione, ampiamente positiva, lascerebbe ben sperare per le sorti dei percorsi di alternanza negli anni a venire.

Restano tuttavia alcuni "se" e alcuni "ma", sui quali conviene riflettere.

Le 26 scuole partecipanti non costituivano un campione rappresentativo della realtà scolastica toscana, poiché erano state selezionate con il criterio della progressiva esperienza maturata nel settore o in iniziative analoghe.

Probabilmente, la valutazione sarebbe stata diversa se le scuole coinvolte non avessero già superato per proprio conto il rodaggio.

Le scuole selezionate rappresentano poi una parte infinitesima del tutto, e nonostante ciò in ben 9 schede è stato annotato come elemento prevalente di criticità la difficoltà di reperire sul territorio le organizzazioni territoriali necessarie per la riuscita del progetto.

Se si prende a riferimento il corrente anno scolastico, sono 6.387 le classi dei cicli quinquennali di istruzione secondaria superiore statale funzionanti in Toscana, per un totale di n. 136.240 alunni.

Anche a voler restringere il numero dei potenziali destinatari dei percorsi di alternanza al 10% soltanto del totale degli studenti iscritti alle varie classi, occorre individuare annualmente 13.624 postazioni di lavoro da mettere a disposizione degli stagisti.

Un numero enorme, ma approssimato per difetto, poiché il computo non considera gli studenti iscritti alle scuole paritarie e alle scuole legalmente riconosciute, quantificabili, a stima, in almeno 15.000 unità (quindi, con altre 1.500 postazioni di lavoro aggiuntive da reperire).

Le risorse finanziarie stanziare dal M.I.U.R.- Ufficio Scolastico Regionale della Toscana per la realizzazione delle attività del primo anno (2004 – 2005) ammontavano complessivamente a 160.000 Euro (5.000 euro per scuola).

Ad esse, si sono aggiunti gli apporti forniti dal cofinanziamento messo a disposizione dalle Camere di Commercio beneficiarie (Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Pisa, Pistoia e Siena), nella misura complessiva corrispondente a circa 500.000 Euro.

Le 26 scuole hanno dichiarato che i finanziamenti ricevuti sono stati sufficienti a coprire tutte le spese sostenute.

In data 22 marzo 2006, al fine di dare concreta attuazione al decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, l'U.S.R. ha stanziato circa 1.000.000 di Euro a favore delle classi seconde terze, quarte e quinte funzionanti in ciascuna scuola secondaria superiore della regione.

Tale cifra, però, riguarda gli stanziamenti erogati su due esercizi finanziari consecutivi, quindi, nel caso in specie, è il doppio di quella annualmente disponibile.

Dalle operazioni di distribuzione, risulta che è stato erogato un contributo di 293 Euro per classe.

Le singole scuole, nell'esercizio dei poteri e delle connesse responsabilità derivanti dal D.P.R. n. 275/1999 in materia di autonomia, sono state invitate ad individuare i criteri di utilizzo delle somme ricevute, con una particolare raccomandazione a non disperderle in mille rivoli.

A titolo orientativo, sono stati suggeriti dall'USR i criteri, di seguito elencati, per facilitare la scelta della classe o delle classi su cui far convergere i finanziamenti:

- disponibilità dei docenti ad assumere l'incarico della funzione tutoriale,
- rilevanza del numero degli studenti che aderiscono all'iniziativa,
- significatività della motivazione evidenziata dai consigli di classe,
- consistenza numerica delle organizzazioni territoriali sensibili ad ospitare gli studenti,
- caratteristiche proprie del profilo culturale e professionale dell'indirizzo di studio, in relazione alle tipologie delle offerte formative delle aziende presenti sul territorio.

In linea generale, 293 euro sono sufficienti alla realizzazione di percorsi in alternanza soltanto in una o due classi per istituto, ossia per un numero di studenti variabile da 25 a 50 unità in tutto.

Non è dato conoscere, al presente, la consistenza di eventuali apporti provenienti da altri soggetti pubblici e privati, né di Unioncamere, per la prosecuzione dei progetti avviati nelle 26 scuole sopra menzionate.

È chiaro che, in assenza di sostanziosi contributi esterni – come nel caso di Unioncamere per l'a.s. 2004-2005 - ben difficilmente si potrebbero nel futuro organizzare stage della durata superiore ai due-tre giorni pro-capite. Di una consistenza, in altre parole, pressoché insignificante.

Uno stage di una settimana (40 ore) ha una valenza meramente orientativa. Per conferire a questa modalità di apprendimento un significato formativo la durata dell'attività in situazione lavorativa non può scendere sotto il valore di soglia di 300 ore annue.

Pertanto, restando aggrappati ai freddi macigni della realtà, è indispensabile che, nell'ipotesi pur ristretta di un'attuazione del d.lgs. n. 77/2005 ancorata a non oltre il 10% del numero complessivo degli studenti, il Ministero dell'istruzione almeno raddoppi lo stanziamento negli anni a venire.

I soldi servono, ma non sono tutto. Esistono ancora problemi, di personale e di strutture, altrettanto importanti.

È privo di senso lasciare alle scuole l'onere di trovarsi da sole il partner, e trascurare le situazioni in cui il contesto territoriale ha una bassa densità aziendale, o minore esperienza.

Occorre investire nella formazione dei tutor, e garantire loro un'adeguata retribuzione aggiuntiva.

È del pari improcrastinabile la formazione del personale amministrativo in ordine alle modalità di gestione e rendicontazione amministrativo-finanziaria.

L'accresciuto fabbisogno di postazioni di lavoro andrà soddisfatto.

È necessario quindi fin da ora promuovere un censimento delle aziende disponibili a collaborare.

Per tale scopo, bisognerebbe prevedere la costituzione di una banca dati, su base provinciale, in grado di gestire i flussi di informazione sull'entità della domanda, la tipologia e la consistenza dell'offerta, la raccolta delle buone prassi.

Alle operazioni, dovrebbe sovrintendere un gruppo di regia che, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche (e ovviamente dei partner), si faccia carico di monitorare e valutare costantemente le esperienze, favorire gli scambi di informazione tra i soggetti, promuovere incontri periodici tra i tutor scolastici e aziendali, individuare le modalità della formazione delle diverse figure professionali.

Del gruppo dovrebbero far parte, in ogni caso, rappresentanti di: Ufficio Scolastico Regionale, Camere di commercio, industria e artigianato, Associazioni di rappresentanza delle imprese, Regione Toscana e Provincia delegata.

Resta ancora inesplorato il problema della certificazione delle competenze conseguite in azienda, e della spendibilità dei crediti tanto nel circuito scolastico o formativo, quanto nel mondo del lavoro.

Le funzioni e le responsabilità delle regioni e degli enti locali intorno al tema sono state lasciate del tutto indeterminate dalla legge di riforma della scuola n. 53/2003, e non inducono all'ottimismo sul futuro dell'alternanza, specie per l'oltre mezzo milione di studenti (il 20% del totale degli iscritti ad una scuola secondaria superiore) che stabilmente continua ad iscriversi con fiducia e convinzione agli istituti professionali statali<sup>2</sup>, nonostante l'istituzione, con il d.lgs. n. 226/2005, del sistema di istruzione e formazione di competenza regionale.

Ma questo è un altro discorso.

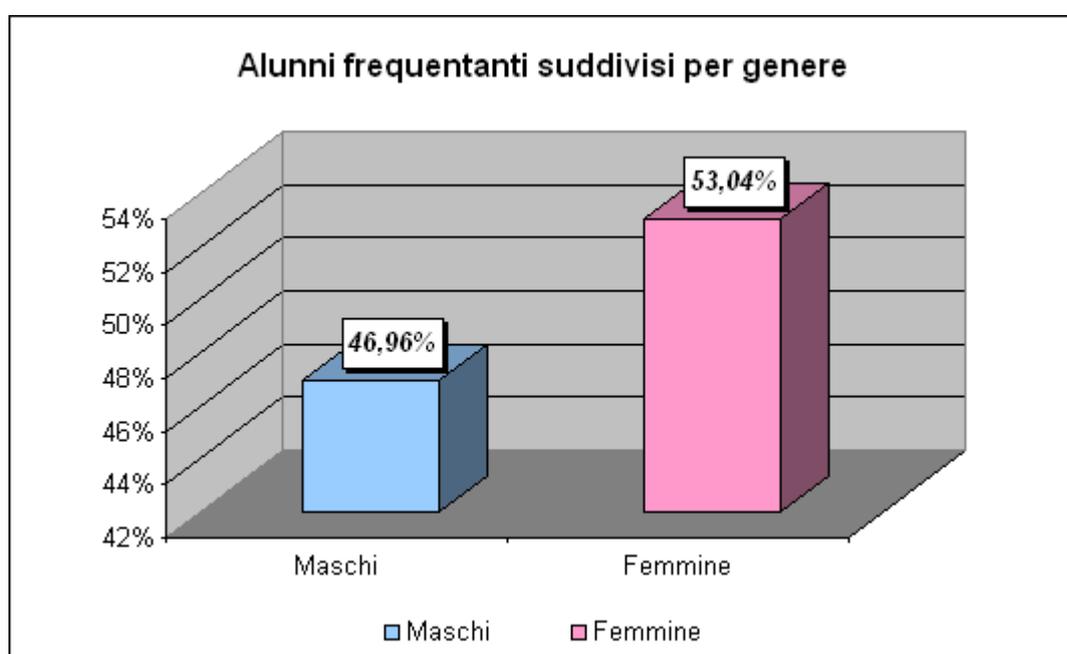
---

<sup>2</sup> In Toscana, le iscrizioni agli istituti professionali statali sono passate da 28.364 nell'a.s. 2003-2004 a 28.523 nell'a.s. 2005-2006.

# GRAFICI E TABELLE

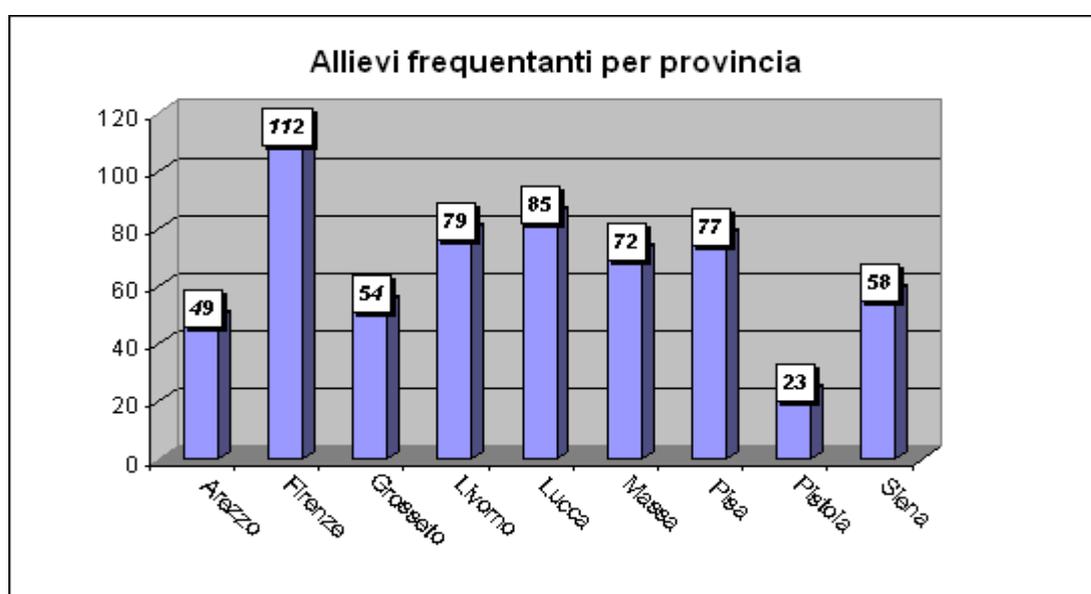
## ALUNNI FREQUENTANTI SUDDIVISI PER GENERE

	N° allievi	%
<b>Maschi</b>	286	46,96%
<b>Femmine</b>	323	53,04%
<b>Totale</b>	<b>609</b>	<b>100,00%</b>



## ALUNNI FREQUENTANTI PER PROVINCIA

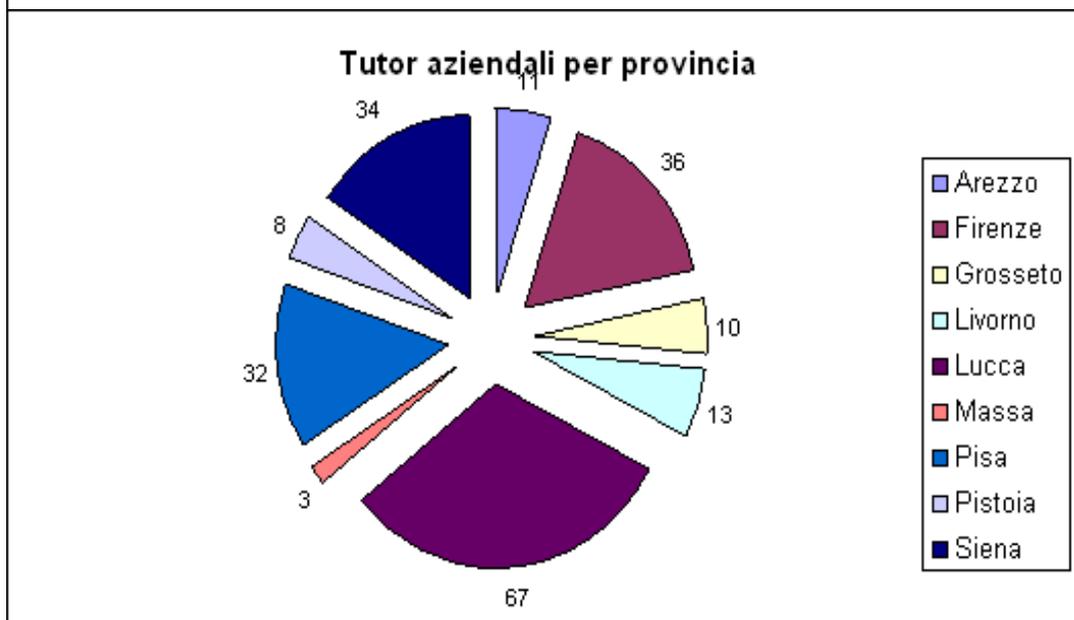
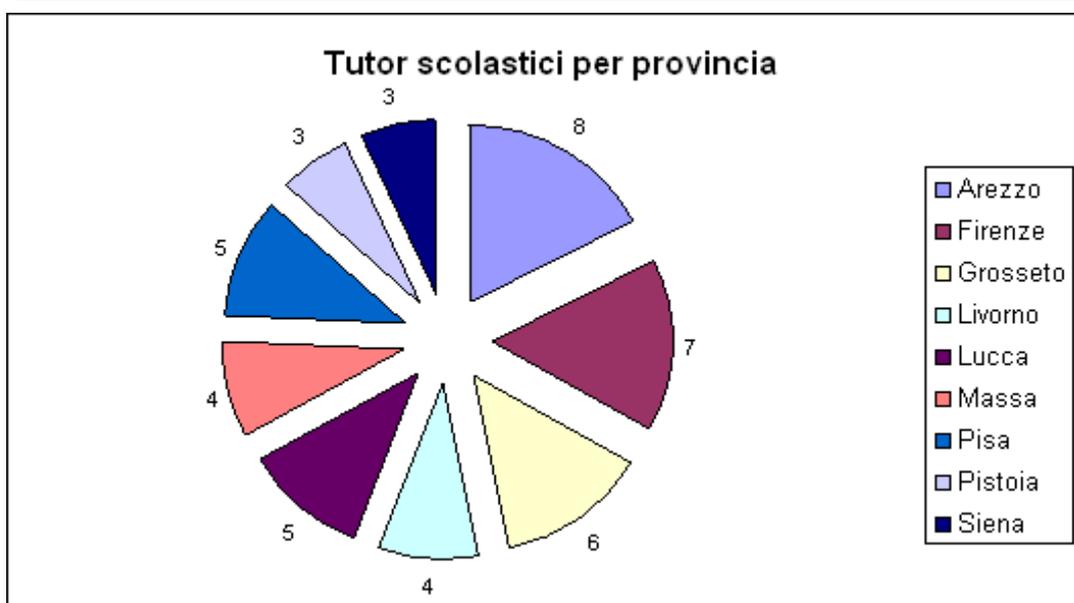
Provincia	Maschi	Femmine	Totale
Arezzo	46	3	49
Firenze	42	70	112
Grosseto	33	21	54
Livorno	35	44	79
Lucca	42	43	85
Massa	23	49	72
Pisa	38	39	77
Pistoia	1	22	23
Siena	26	32	58
<b>Totale</b>	<b>286</b>	<b>323</b>	<b>609</b>



## TUTOR SCOLASTICI E TUTOR AZIENDALI

<b>Numero Tutor scolastici</b>	45
<b>Numero Tutor aziendali</b>	214

Provincia	Tutor scolastici	Tutor aziendali
Arezzo	8	11
Firenze	7	36
Grosseto	6	10
Livorno	4	13
Lucca	5	67
Massa	4	3
Pisa	5	32
Pistoia	3	8
Siena	3	34
<b>Totale</b>	<b>45</b>	<b>214</b>



## FUNZIONI E RESPONSABILITÀ DEL TUTOR D'AULA

- A) Attività di tipo amministrativo/organizzativo
- B) Attività di tipo comunicativo/relazionale
- C) Attività di tipo didattico

Funzioni e responsabilità del tutor d'aula		
A. Attività di tipo amministrativo/organizzativo	n°	%
Collaborazione alla pubblicizzazione del percorso di alternanza	23	88,5%
Raccolta documentazione amministrativa e didattica	23	88,5%
Abbinamento studente/azienda	23	88,5%
Riproduzione e distribuzione materiale didattico	21	80,8%
Raccolta firme genitori/allievi per attività extrascolastiche	20	76,9%
Raccolta domande d'iscrizione al corso	19	73,1%
Tenuta del registro d'aula (annotazione presenze allievi, ecc.)	17	65,4%
Prenotazione di aule, laboratori e attrezzature	12	46,2%
Altro	3	11,5%

Altro - Attività di tipo amministrativo/organizzativo	n
Registrazione delle attività tramite smart card	1
Stesura delle convenzioni del progetto formativo	1
Scelte delle aziende	1

Funzioni e responsabilità del tutor d'aula		
B. Attività di tipo comunicativo/relazionale	n°	%
Comunicazione agli allievi del calendario e sue variazioni	25	96,2%
Cura del rapporto con il tutor aziendale	24	92,3%
Collegamento per il passaggio di informazioni tra studenti, docenti e famiglie	22	84,6%
Supporto all'allievo nel suo processo di autovalutazione	21	80,8%
Sostegno della motivazione allo studio (con modalità sia formali sia informali)	20	76,9%
Orientamento all'autonomia individuale (tutoring)	18	69,2%
Osservazione delle dinamiche d'aula (tra corsisti e docenti e dei corsisti tra loro)	17	65,4%
Tenuta psicologica del gruppo classe (holding)	15	57,7%
Accompagnamento allievi alle visite e agli stage aziendali	15	57,7%
Facilitazione dei processi di socializzazione	15	57,7%
Gestione dei colloqui individuali (counselling)	14	53,8%
Animazione gruppi di lavoro	11	42,3%
Mediazione tra corsisti, coordinatore e docenti per risoluzione contrasti	6	23,1%
Altro	1	3,8%

Altro - Attività di tipo comunicativo relazionale	n
Presenza di contatto e forte collaborazione con le aziende	1

<b>Funzioni e responsabilità del tutor d'aula</b>		
<b>C. Attività di tipo didattico</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
Collaborazione con il coordinatore e con il tutor aziendale per assicurare coerenza ed organicità al percorso formativo	25	96,2%
Raccolta di elementi utili per valutare l'andamento del corso	25	96,2%
Facilitazione del processo di apprendimento in ogni allievo	21	80,8%
Partecipazione alle riunioni destinate alla valutazione	20	76,9%
Collaborazione con il docente nella gestione delle attività formative e dei gruppi	18	69,2%
Facilitazione all'apprendimento (anche con interventi sull'alunno di natura didattica)	14	53,8%
Esplorazione delle potenzialità e degli stili di apprendimento di ogni alunno	12	46,2%
Collaborazione alla redazione del portfolio delle competenze per ogni allievo	5	19,2%
Altro	3	11,5%

Altro - Attività di tipo didattico	n
Elaborazione del piano educativo individualizzato Format CCIAA	2
Compilazione delle schede sulla "valutazione dello stage"	1

---

<b>Funzioni svolte dal tutor aziendale</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
Accoglienza dello studente e cura degli aspetti legati al suo inserimento (presentazione della struttura aziendale, individuazione delle varie aree o comparti, descrizione delle attività lavorative previste nel settore in cui lo studente dovrà operare)	25	96,2%
Collaborazione con il tutor scolastico per la stesura del progetto formativo di stage	22	84,6%
Aiuto ed incoraggiamento all'allievo nel percorso di apprendimento in azienda, al fine di favorire lo sviluppo delle sue potenzialità	21	80,8%
Collegamento con il coordinatore di progetto per la segnalazione di eventuali imprevisti o nuove richieste	21	80,8%
Partecipazione alle attività di monitoraggio, verifica e valutazione dello studente e dell'esperienza nel suo complesso	21	80,8%
Facilitazione all'acquisizione delle competenze collegate al profilo professionale o all'area disciplinare di riferimento	12	46,2%
Osservazione delle dinamiche di gruppo (se più studenti sono inseriti nella stessa attività lavorativa)	11	42,3%
Altro	2	7,7%

Altro: Funzioni svolte dal tutor aziendale	n
Schede di valutazione fornite da CCIAA	2

## QUALITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE E DELL'ATTUAZIONE

### RISPOSTE

n.		Domande	Risposte positive	Risposte positive %
			valori assoluti	
1	<b>A.1</b>	Esistenza delle Convenzioni con la Camera di Commercio e le aziende coinvolte nella sperimentazione	<b>24</b>	<b>92,3%</b>
2	<b>A.2</b>	Attribuzione formalizzata dei compiti e delle responsabilità ai membri del comitato di progetto	<b>15</b>	<b>57,7%</b>
3	<b>A.3</b>	Verbalizzazione delle attività del CdP	<b>15</b>	<b>57,7%</b>
4	<b>A.4</b>	Congruità numero riunioni del CdP	<b>16</b>	<b>61,5%</b>
5	<b>A.5</b>	Pertinenza dei temi trattati dal CdP in relazione alle finalità del percorso	<b>20</b>	<b>76,9%</b>
6	<b>A.6</b>	Intensità dei rapporti relazionali instaurati con le organizzazioni del territorio	<b>25</b>	<b>96,2%</b>
7	<b>A.7</b>	Assistenza per la pianificazione delle attività ricevuta dai Comitati Tecnico-Scientifici Provinciali	<b>24</b>	<b>92,3%</b>
8	<b>A.8</b>	Efficacia delle modalità di selezione per l'individuazione delle classi	<b>18</b>	<b>69,2%</b>
	<b>A.9</b>	Reclutamento del tutor scolastico effettivamente basato su:		
9		<b>A.9.1</b> Definizione dei profili professionali richiesti	<b>17</b>	<b>65,4%</b>
10		<b>A.9.2</b> Valutazione comparativa dei curricoli	<b>8</b>	<b>30,8%</b>
11		<b>A.9.3</b> Motivazione e verbalizzazione delle scelte operate	<b>13</b>	<b>50,0%</b>
	<b>A.10</b>	Diffusione dell'informazione sulle attività:		
12		<b>A.10.1</b> All'interno della scuola (consiglio d'istituto, collegio docenti, consigli di classe, alunni non coinvolti, ecc.)	<b>25</b>	<b>96,2%</b>
13		<b>A.10.2</b> Tra le famiglie	<b>25</b>	<b>96,2%</b>
14		<b>A.10.3</b> All'esterno (istituzioni, enti, associazioni, ecc.)	<b>19</b>	<b>73,1%</b>
	<b>A.11</b>	Risorse strutturali e strumentali:		

15	<b>A.11.1</b> Rispondenza strumentazione agli standard indicati nel progetto	<b>23</b>	<b>88,5%</b>
16	<b>A.11.2</b> Esistenza di un piano d'uso per ogni laboratorio	<b>13</b>	<b>50,0%</b>
17	<b>A.11.3</b> Coerenza tra i percorsi previsti e le aziende prescelte	<b>24</b>	<b>92,3%</b>
	<b>A.12</b> Nell'architettura metodologico-didattica del percorso, presenza di indicazioni relativamente a:		
18	<b>A.12.1</b> Piano delle attività didattico formative	<b>24</b>	<b>92,3%</b>
19	<b>A.12.2</b> Piano delle attività del CdP	<b>15</b>	<b>57,7%</b>
20	<b>A.12.3</b> Calendario delle attività interne ed esterne alla scuola	<b>24</b>	<b>92,3%</b>
21	<b>A.12.4</b> Metodologie e strumenti di lavoro da adottare	<b>25</b>	<b>96,2%</b>
22	<b>A.12.5</b> Risultati da raggiungere	<b>24</b>	<b>92,3%</b>
23	<b>A.12.6</b> Procedure e strumenti per la verifica e la valutazione	<b>25</b>	<b>96,2%</b>
24	<b>A.12.7</b> Funzioni e responsabilità del tutor scolastico	<b>21</b>	<b>80,8%</b>
25	<b>A.12.8</b> Funzioni e responsabilità del tutor aziendale	<b>22</b>	<b>84,6%</b>
26	<b>A.12.9</b> Copertura assicurativa degli studenti impegnati nei percorsi e dei docenti accompagnatori alle visite aziendali e negli stage	<b>24</b>	<b>92,3%</b>
27	<b>A.12.10</b> Mappa delle organizzazioni coinvolte nella sperimentazione	<b>23</b>	<b>88,5%</b>
	<b>A.13</b> Attuazione del percorso:		
28	<b>A.13.1</b> Coerenza tra i tempi di svolgimento delle attività ed i ritmi di apprendimento degli studenti	<b>23</b>	<b>88,5%</b>
29	<b>A.13.2</b> Coerenza tra i tempi e i metodi previsti dal progetto con le attività connesse con i programmi ministeriali di insegnamento	<b>21</b>	<b>80,8%</b>
30	<b>A.13.3</b> Validità delle procedure organizzative e di coordinamento	<b>25</b>	<b>96,2%</b>
31	<b>A.13.4</b> Validità delle procedure di monitoraggio, di analisi e di valutazione	<b>25</b>	<b>96,2%</b>
32	<b>A.13.5</b> Rispetto del numero complessivo di studenti indicati nel progetto	<b>24</b>	<b>92,3%</b>

33	<b>A.13.6</b> Rispetto della quota di flessibilità del 15% del monte ore annuale	<b>20</b>	<b>76,9%</b>
34	<b>A.13.7</b> Effettivo svolgimento delle attività di formazione dei tutor scolastici	<b>25</b>	<b>96,2%</b>
35	<b>A.13.8</b> Effettivo svolgimento delle attività di formazione dei tutor aziendali	<b>20</b>	<b>76,9%</b>
36	<b>A.13.9</b> Funzionalità delle schede di rilevazione delle opinioni ad uso degli allievi, dei tutor scolastici e aziendali	<b>21</b>	<b>80,8%</b>
37	<b>A.13.10</b> Partecipazione delle famiglie	<b>20</b>	<b>76,9%</b>
38	<b>A.13.11</b> Utilizzazione di metodologie attive	<b>19</b>	<b>73,1%</b>
39	<b>A.13.12</b> Utilizzazione per scopi didattici di internet da parte degli allievi	<b>9</b>	<b>34,6%</b>
40	<b>A.13.13</b> Utilizzazione per scopi didattici di software applicativo, banche dati	<b>6</b>	<b>23,1%</b>
41	<b>A.13.14</b> Utilizzazione per scopi didattici della Biblioteca	<b>4</b>	<b>15,4%</b>
42	<b>A.13.15</b> Produzione in proprio di software, banche dati	<b>4</b>	<b>15,4%</b>
43	<b>A.13.16</b> Presenze giornaliere alle lezioni/attività	<b>21</b>	<b>80,8%</b>
44	<b>A.13.17</b> Andamento disciplinare	<b>21</b>	<b>80,8%</b>
45	<b>A.13.18</b> Documentata attività di analisi collegiale dei casi e dei nodi problematici	<b>10</b>	<b>38,5%</b>
46	<b>A.13.19</b> Adeguatezza delle strategie adottate per il riorientamento del percorso	<b>12</b>	<b>46,2%</b>
47	<b>A.13.20</b> Chiarezza nelle azioni singolarmente svolte dai diversi soggetti (dirigente scolastico, coordinatore CdP, docenti, tutor, esperti esterni)	<b>19</b>	<b>73,1%</b>
48	<b>A.13.21</b> Livello di coesione dell'organizzazione	<b>25</b>	<b>96,2%</b>
49	<b>A.13.22</b> Rispetto del criterio di progressiva gradualità delle attività formative in ambiente lavorativo, in relazione all'età degli alunni e all'indirizzo di studio	<b>23</b>	<b>88,5%</b>
	<b>A.14</b> Servizi di supporto individuale		
50	<b>A.14.1</b> Affidamento dell'allievo a tutor personali per particolari categorie di destinatari (diversamente abili, stranieri, soggetti a rischio)	<b>8</b>	<b>30,8%</b>
51	<b>A.14.2</b> Effettivo svolgimento delle attività di orientamento	<b>22</b>	<b>84,6%</b>

52		<b>A.14.3</b> Documentata valutazione delle competenze possedute dagli allievi per la definizione di percorsi personalizzati	12	46,2%
53		<b>A.14.4</b> Documentata attività di guida nei percorsi di formazione/lavoro	17	65,4%
54		<b>A.14.5</b> Esistenza repertorio aggiornato sugli sbocchi occupazionali per il profilo professionale individuato	6	23,1%
	<b>A.15</b>	Registrazione presenze/attività di:		
55		<b>A.15.1</b> Docenti	21	80,8%
56		<b>A.15.2</b> Tutor scolastici	24	92,3%
57		<b>A.15.3</b> Personale ATA	17	65,4%
58	<b>A.16</b>	Registrazione partecipazione allievi	24	92,3%
59	<b>A.17</b>	Esistenza della pagina web della scuola	16	61,5%
60	<b>A.18</b>	Collegamento in rete con i soggetti partner attuatori e sostenitori	16	61,5%
61	<b>A.19</b>	Inserimento delle attività nel POF	24	92,3%
62	<b>A.20</b>	Integrazione con i POF di eventuali scuole partner	2	7,7%
	<b>A.21</b>	Esistenza archivio informatizzato per:		
63		<b>A.21.1</b> Allievi	22	84,6%
64		<b>A.21.2</b> Docenti	20	76,9%
65		<b>A.21.3</b> Collaboratori esterni	18	69,2%
66		<b>A.21.4</b> Prove di verifica	10	38,5%
67		<b>A.21.5</b> Attività CdP	8	30,8%
68		<b>A.21.6</b> Materiale documentario	12	46,2%
69		<b>A.21.7</b> Materiale librario	4	15,4%
	<b>A.22</b>	Crediti formativi e di istruzione acquisibili e certificabili, e loro spendibilità nel sistema della formazione professionale e in quello dell'istruzione:		
70		<b>A.22.1</b> Rispondenza dei crediti in corso di rilascio (o già rilasciati) ai crediti indicati nel progetto	6	23,1%
71		<b>A.22.2</b> Esistenza di idonei modelli di certificazione	5	19,2%
72		<b>A.22.3</b> Corrispondenza degli ambiti di spendibilità certificati agli ambiti indicati nel progetto	4	15,4%

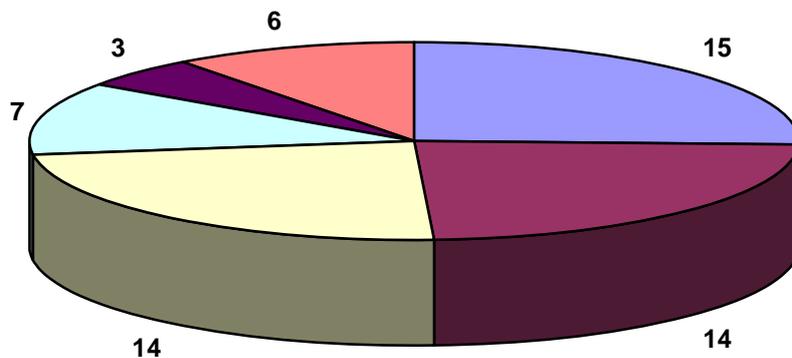
73	A.22.4 Esistenza per ogni allievo del portfolio delle competenze individuali	4	15,4%
74	A.22.5 Adeguatezza delle modalità di valutazione dei crediti in entrata	3	11,5%

### Elementi di forza

	<b>A.23</b>	<b>Gestione amministrativo-contabile</b>		
75		A.23.1 Rispetto della ripartizione delle spese prevista dallo schema riportato nell'Allegato A della Convenzione U.S.R - UNIONCAMERE	20	76,9%
76		A.23.2 Coerenza tra le spese sostenute ed il budget assegnato	24	92,3%
77		A.23.3 Eventuale delega o affido della rendicontazione o parte di essa a soggetti terzi o partner	15	57,7%
78		A.23.4 Esistenza di fatture quietanzate o documenti contabili aventi forza probatoria equivalente	24	92,3%
	<b>A.24</b>	<b>Visite alle aziende:</b>		
79		A.24.1 Accoglienza manifestata dal personale dell'organizzazione ospitante	25	96,2%
80		A.24.2 Sistemazione logistica dell'ambiente di lavoro	25	96,2%
81		A.24.3 Innovatività dei contenuti trasmessi dalla visita all'azienda	23	88,5%
82		A.24.4 Assistenza fornita dal tutor aziendale	24	92,3%
83		A.24.5 Collaborazione tra scuola e azienda	24	92,3%
84		A.24.6 Interesse degli allievi alle attività svolte dall'azienda	23	88,5%
85		A.24.7 Coerenza tra i contenuti appresi in azienda ed il percorso di studio a scuola	20	76,9%

Integrazione scuola-azienda-territorio	15
Acquisizione conoscenze mondo aziendale	14
Aumento negli studenti di partecipazione-motivazione-soddisfazione	14
Buona progettazione-organizzazione	7
Elevata condivisione del collegio docenti	3
Altro	6
<b>Totale</b>	<b>59</b>

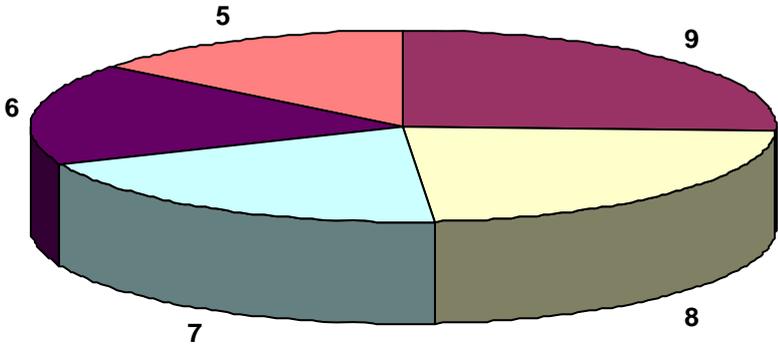
## Elementi di forza



Integrazione scuola-azienda-territorio
Acquisizione conoscenze mondo aziendale
Aumento negli studenti di partecipazione-motivazione-soddisfazione
Buona progettazione-organizzazione
Elevata condivisione del collegio docenti
Altro

Elementi di criticità	
Difficoltà reperimento aziende	9
Resistenza consigli di classe	8
Brevità tempi organizzativi	7
Ridondanza schede monitoraggio	6
Scarsa presenza tutor aziendali	5
<b>Totale</b>	<b>35</b>

# Elementi di criticità

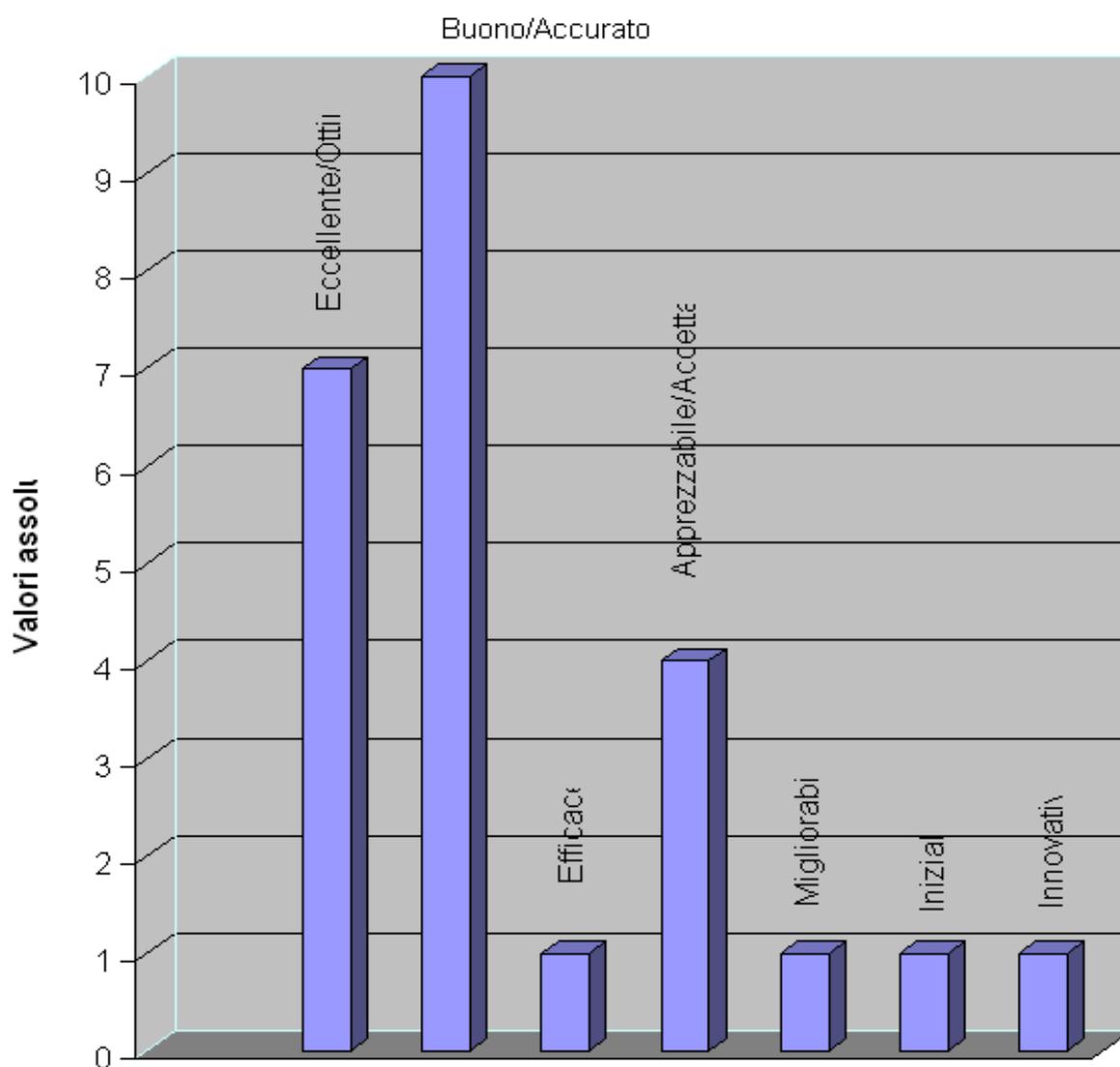


- Elementi di criticità
- Resistenza consigli di classe
- Ridondanza schede monitoraggio
- Difficoltà reperimento aziende
- Brevità tempi organizzativi
- Scarsa presenza tutor aziendali

## Giudizio sul livello di organizzazione e attuazione

n	Giudizio assegnato con un solo aggettivo	valori assoluti
1	Eccellente/Ottimo	7
2	Buono/Accurato	10
3	Efficace	1
4	Apprezzabile/Acceptabile	4
5	Migliorabile	1
6	Iniziale	1
7	Innovativo	1
Totale		25

### Giudizio sul livello di Organizzazione/Attuazione



a

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

**Visti** gli articoli 76, 87 e 117 della Costituzione;

**Vista** la legge 28 marzo 2003, n. 53, recante delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, ed in particolare, l'articolo 4 che prevede l'emanazione di un apposito decreto legislativo per la definizione delle norme generali in materia di alternanza scuola-lavoro;

**Vista** la legge 20 marzo 2000, n. 62, recante norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione;

**Vista** la legge 14 febbraio 2003, n. 30, recante delega al Governo in materia di occupazione e del mercato del lavoro;

**Visto** il decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276;

**Visto** il decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e successive modificazioni;

**Vista** la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni, ed in particolare l'articolo 21;

**Vista** la legge 24 giugno 1997, n. 196, che fissa norme in materia di promozione dell'occupazione;

**Visto** il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

**Visto** il decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275;

**Vista** la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 21 maggio 2004;

**Sentite** le Associazioni maggiormente rappresentative dei datori di lavoro;

**Considerato** che, nella seduta del 14 ottobre 2004, la Conferenza unificata, di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, ha espresso la mancata intesa;

**Ritenuto** necessario, al fine di dare concreta attuazione alla delega prevista dalla legge 28 marzo 2003, n. 53, attivare la procedura di cui all'articolo 3, comma 3 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;

**Vista** la preliminare deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione dell'11 novembre 2004;

**Acquisiti** i pareri delle competenti Commissioni della Camera dei deputati, resi in data 9 e 16 febbraio 2005, e del Senato della Repubblica, espressi in data 9 e 23 febbraio 2005;

**Vista** la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 24 marzo 2005;

**Su proposta** del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro delle attività produttive, con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro per la funzione pubblica;

**E m a n a**

il seguente decreto legislativo:

**Art. 1.**

**Ambito di applicazione**

1. Il presente decreto disciplina l'alternanza scuola-lavoro, di seguito denominata: «alternanza», come modalità di realizzazione dei corsi del secondo ciclo, sia nel sistema dei licei, sia nel sistema dell'istruzione e della formazione professionale, per assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro. Gli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età, salva restando la possibilità di espletamento del diritto-dovere con il contratto di apprendistato ai sensi dell'articolo 48 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, possono presentare la richiesta di svolgere, con la predetta modalità e nei limiti delle risorse di cui all'articolo 9, comma 1, l'intera formazione dai 15 ai 18 anni o parte di essa, attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa.
2. I percorsi in alternanza sono progettati, attuati, verificati e valutati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di apprendimento in situazione lavorativa, che non costituiscono rapporto individuale di lavoro. Le istituzioni scolastiche e formative, nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, destinano specifiche risorse alle attività di progettazione dei percorsi in alternanza scuola-lavoro.
3. Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano alle scuole, enti e istituti di formazione e istruzione militare.

**Art. 2.**

**Finalità dell'alternanza**

1. Nell'ambito del sistema dei licei e del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, la modalità di apprendimento in alternanza, quale opzione formativa rispondente ai bisogni individuali di istruzione e formazione dei giovani, persegue le seguenti finalità:

- a. attuare modalità di apprendimento flessibili e equivalenti sotto il profilo culturale ed educativo, rispetto agli esiti dei percorsi del secondo ciclo, che colleghino sistematicamente la formazione in aula con l'esperienza pratica;
- b. arricchire la formazione acquisita nei percorsi scolastici e formativi con l'acquisizione di competenze spendibili anche nel mercato del lavoro;
- c. favorire l'orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;
- d. realizzare un organico collegamento delle istituzioni scolastiche e formative con il mondo del lavoro e la società civile, che consenta la partecipazione attiva dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, nei processi formativi;
- e. correlare l'offerta formativa allo sviluppo culturale, sociale ed economico del territorio.

### **Art. 3.**

#### **Realizzazione dei percorsi in alternanza**

1. Ferme restando le competenze delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di programmazione territoriale dell'offerta formativa, le istituzioni scolastiche o formative, singolarmente o in rete, stipulano, nei limiti degli importi allo scopo annualmente assegnati nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 9, comma 1, apposite convenzioni, a titolo gratuito, con i soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, secondo quanto previsto ai commi 2 e 3 del presente articolo.
2. Ai fini dello sviluppo, nelle diverse realtà territoriali, dei percorsi di cui all'articolo 1 che rispondano a criteri di qualità sotto il profilo educativo ed ai fini del monitoraggio e della valutazione dell'alternanza scuola lavoro, nonché ai fini di cui al comma 3, è istituito, a livello nazionale, il Comitato per il monitoraggio e la valutazione dell'alternanza scuola-lavoro, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro delle attività produttive, previa intesa in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Il Comitato è istituito assicurando la rappresentanza dei soggetti istituzionali interessati, delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e delle rappresentanze dei lavoratori e dei datori di lavoro. Per la valutazione dei percorsi il Comitato si coordina con l'Istituto nazionale di valutazione del sistema dell'istruzione (INVALSI), di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 286.
3. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sulla base delle indicazioni del comitato di cui al comma 2, sono definiti:
  - a. i criteri generali cui le convenzioni devono fare riferimento;
  - b. le risorse finanziarie annualmente assegnate alla realizzazione dell'alternanza ed i criteri e le modalità di ripartizione delle stesse, al fine di contenere la spesa entro i limiti delle risorse disponibili;
  - c. i requisiti che i soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, devono possedere per contribuire a realizzare i percorsi in alternanza, con particolare riferimento all'osservanza delle norme vigenti in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro e di ambiente ed all'apporto formativo nei confronti degli studenti ed al livello di innovazione dei processi produttivi e dei prodotti;
  - d. le modalità per promuovere a livello nazionale il confronto fra le diverse esperienze territoriali e per assicurare il perseguimento delle finalità di cui al comma 2;
  - e. il modello di certificazione per la spendibilità a livello nazionale delle competenze e per il riconoscimento dei crediti di cui all'articolo 6.
4. Le convenzioni di cui al comma 1, in relazione al progetto formativo, regolano i rapporti e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti nei percorsi in alternanza, ivi compresi gli aspetti relativi alla tutela della salute e della sicurezza dei partecipanti.

### **Art. 4.**

#### **Organizzazione dei percorsi in alternanza**

1. I percorsi in alternanza hanno una struttura flessibile e si articolano in periodi di formazione in aula e in periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, che le istituzioni scolastiche e formative progettano e attuano sulla base delle convenzioni di cui all'articolo 3.
2. I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro fanno parte integrante dei percorsi formativi personalizzati, volti alla realizzazione del profilo educativo, culturale e professionale del corso di studi e degli obiettivi generali e specifici di apprendimento stabiliti a livello nazionale e regionale.
3. I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono articolati secondo criteri di gradualità e progressività che rispettino lo sviluppo personale, culturale e professionale degli studenti in relazione alla loro età, e sono dimensionati tenendo conto degli obiettivi formativi dei diversi percorsi del sistema dei licei e del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, nonché sulla base delle capacità di accoglienza dei soggetti di cui all'articolo 1, comma 2.

4. Nell'ambito dell'orario complessivo annuale dei piani di studio, i periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro, previsti nel progetto educativo personalizzato relativo al percorso scolastico o formativo, possono essere svolti anche in periodi diversi da quelli fissati dal calendario delle lezioni.
5. I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono dimensionati, per i soggetti disabili, in modo da promuoverne l'autonomia anche ai fini dell'inserimento nel mondo del lavoro.
6. I percorsi in alternanza sono definiti e programmati all'interno del piano dell'offerta formativa e sono proposti alle famiglie e agli studenti in tempi e con modalità idonei a garantirne la piena fruizione.

#### **Art. 5. Funzione tutoriale**

1. Nei percorsi in alternanza la funzione tutoriale e' preordinata alla promozione delle competenze degli studenti ed al raccordo tra l'istituzione scolastica o formativa, il mondo del lavoro e il territorio. La funzione tutoriale personalizzata per gli studenti in alternanza e' svolta dal docente tutor interno di cui al comma 2 e dal tutor esterno di cui al comma 3.
2. Il docente tutor interno, designato dall'istituzione scolastica o formativa tra coloro che, avendone fatto richiesta, possiedono titoli documentabili e certificabili, svolge il ruolo di assistenza e guida degli studenti che seguono percorsi in alternanza e verifica, con la collaborazione del tutor esterno di cui al comma 3, il corretto svolgimento del percorso in alternanza.
3. Il tutor formativo esterno, designato dai soggetti di cui all'articolo 1, comma 2, disponibili ad accogliere gli studenti, favorisce l'inserimento dello studente nel contesto operativo, lo assiste nel percorso di formazione sul lavoro e fornisce all'istituzione scolastica o formativa ogni elemento atto a verificare e valutare le attività dello studente e l'efficacia dei processi formativi. Lo svolgimento dei predetti compiti non deve comportare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.
4. I compiti svolti dal tutor interno di cui al comma 2 sono riconosciuti nel quadro della valorizzazione della professionalità del personale docente.
5. Ai fini di un costruttivo raccordo tra l'attività di formazione svolta nella scuola e quella realizzata in azienda, sono previsti interventi di formazione in servizio, anche congiunta, destinati prioritariamente al docente tutor interno ed al tutor esterno.

#### **Art. 6. Valutazione, certificazione e riconoscimento dei crediti**

1. I percorsi in alternanza sono oggetto di verifica e valutazione da parte dell'istituzione scolastica o formativa.
2. Fermo restando quanto previsto all'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53, e dalle norme vigenti in materia, l'istituzione scolastica o formativa, tenuto conto delle indicazioni fornite dal tutor formativo esterno, valuta gli apprendimenti degli studenti in alternanza e certifica, sulla base del modello di cui all'articolo 3, comma 3, lettera e), le competenze da essi acquisite, che costituiscono crediti, sia ai fini della prosecuzione del percorso scolastico o formativo per il conseguimento del diploma o della qualifica, sia per gli eventuali passaggi tra i sistemi, ivi compresa l'eventuale transizione nei percorsi di apprendistato.
3. La valutazione e la certificazione delle competenze acquisite dai disabili che frequentano i percorsi in alternanza sono effettuate a norma della legge 5 febbraio 1992, n. 104, con l'obiettivo prioritario di riconoscerne e valorizzarne il potenziale, anche ai fini dell'occupabilità.
4. Le istituzioni scolastiche o formative rilasciano, a conclusione dei percorsi in alternanza, in aggiunta alla certificazione prevista dall'articolo 3, comma 1, lettera a), della legge n. 53 del 2003, una certificazione relativa alle competenze acquisite nei periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro.

#### **Art. 7. Percorsi integrati**

1. Le istituzioni scolastiche, a domanda degli interessati e d'intesa con le regioni, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, possono collegarsi con il sistema dell'istruzione e della formazione professionale per la frequenza, negli istituti d'istruzione e formazione professionale, di corsi integrati, attuativi di piani di studio, progettati d'intesa tra i due sistemi e realizzati con il concorso degli operatori di ambedue i sistemi.

#### **Art. 8. Disposizioni particolari per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano**

1. Sono fatte salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, in conformità ai rispettivi statuti ed alle relative norme di attuazione, nonché alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

#### **Art. 9. Risorse**

1. All'onere derivante dall'attuazione degli interventi del presente decreto nel sistema dell'istruzione, nel limite massimo di 10 milioni di euro per l'anno 2005 e di 30 milioni di euro a decorrere dall'anno 2006, si provvede a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, come determinata dalla tabella C, allegata alla legge 30 dicembre 2004, n. 311.
2. Nell'ambito delle risorse di cui al comma 1, per il funzionamento del Comitato per il monitoraggio e la valutazione dell'alternanza scuola-lavoro di cui all'articolo 3, comma 2, e' autorizzata la spesa annua di 15.500 euro.
3. Per la realizzazione degli interventi di cui al presente decreto nel sistema dell'istruzione e formazione professionale concorrono, nella percentuale stabilita nella programmazione regionale, le risorse destinate ai percorsi di formazione professionale a valere sugli stanziamenti previsti dall'articolo 68, comma 4, lettera a), della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni.

#### **Art. 10. Coordinamento delle competenze**

1. Con appositi accordi in sede di Conferenza unificata, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si provvede al coordinamento delle rispettive competenze ed allo svolgimento di attività di interesse comune nella realizzazione dell'alternanza.

#### **Art. 11. Disciplina transitoria**

1. Fino all'emanazione dei decreti legislativi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera g), della legge 28 marzo 2003, n. 53, i percorsi in alternanza di cui all'articolo 1 possono essere realizzati negli istituti di istruzione secondaria superiore secondo l'ordinamento vigente.
2. Fino all'emanazione dei decreti legislativi di cui al comma 1, le regioni e le province autonome definiscono le modalità per l'attuazione di eventuali sperimentazioni di percorsi in alternanza nell'ambito del sistema di formazione professionale.

## **CONVENZIONE OPERATIVA**

tra

**L.Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana,  
(di seguito: Ufficio Scolastico Regionale)**

e

**I.Unione Regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura  
della Toscana,  
(di seguito: Unioncamere Toscana)**

**VISTA** la legge 28 marzo 2003, n. 53, recante .Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia d'istruzione e formazione professionale., e in particolare l.art. 4 sull'alternanza scuola-lavoro;

**VISTO** il D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275, recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche;

**VISTO** il D.P.R. 6 novembre 2000, n. 347, .Regolamento recante norme di organizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione.;

**VISTA** la legge 14 febbraio 2003, n. 30, recante .Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro., ed in particolare l.art. 2 sul riordino dei contratti a contenuto formativo e di tirocinio;

**VISTA** la legge 24 giugno 1997, n. 196, recante .Norme in materia di promozione dell'occupazione., e in particolare l.art. 18 sui tirocini formativi e di orientamento;

**VISTO** il decreto interministeriale 25 marzo 1998, n. 142, contenente il regolamento di attuazione dell.art. 18 della legge 196/97;

**VISTA** la legge 29 dicembre 1993, n. 580, concernente il riordinamento delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;

### **CONSIDERATO**

che

- l.art. 4 della citata legge delega 28 marzo 2003, n. 53, prevede la possibilità di svolgere, sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica e formativa, l'intera formazione dai 15 ai 18 anni attraverso l'alternanza di periodi di studio e di lavoro, sulla base di convenzioni che possono essere stipulate anche con le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura;
- le Camere di Commercio, anche tenuto conto della presenza nei loro Consigli di rappresentanti dei diversi settori economici, dei sindacati dei lavoratori e dei consumatori . designati dalle Associazioni imprenditoriali, sindacali e dei consumatori localmente più rappresentative ., possono garantire il coinvolgimento delle stesse favorendo un rapporto collaborativo tra istituzioni scolastiche e formative e mondo della produzione e del lavoro;
- Unioncamere, tramite il Fondo di Perequazione 2001, ha promosso, nell'ambito delle iniziative di sostegno allo sviluppo del sistema scolastico e formativo, un progetto nazionale destinato a supportare una rete di Sportelli camerale di servizio per l'orientamento e l'alternanza scuola-lavoro;
- il MIUR attraverso apposite risorse assegnate nell'ambito dei fondi CIPE destinati ad interventi nelle aree obiettivo 1 ed obiettivo 2, ed in stretto raccordo con altre iniziative sviluppate in collaborazione con le Regioni, intende promuovere e sostenere un piano strategico per favorire un raccordo sempre più stretto e proficuo tra le istituzioni scolastiche, statali e non statali, con il sistema produttivo del Paese;
- il MIUR ed Unioncamere hanno stipulato il 27 giugno 2003 un Protocollo d.Intesa finalizzato a favorire la collaborazione tra istituzioni scolastiche e Camere di Commercio per la realizzazione di percorsi in alternanza scuola-lavoro;
- a seguito del suddetto Protocollo d.Intesa, MIUR ed Unioncamere si sono impegnate a promuovere congiuntamente l'attuazione di percorsi formativi sperimentali in alternanza, co-progettati e cofinanziati dalle Camere di Commercio e dagli Uffici Scolastici Regionali,
- in attuazione del citato Protocollo d.Intesa, Unioncamere ha destinato un'apposita linea di finanziamento del Fondo di Perequazione 2002 alla promozione di sperimentazioni attuative dell.art. 4 della Legge Delega per la Riforma della Scuola, ipotizzando diversi possibili modelli di percorsi in alternanza scuola-lavoro per i licei e per gli istituti tecnici, professionali e d'arte, proposti a tutte le Camere di Commercio e loro Unioni Regionali;
- il MIUR.Dipartimento per i Servizi nel territorio.Direzione Generale per l'Istruzione post-secondaria e degli adulti e per i percorsi integrati, ha inviato agli Uffici Scolastici Regionali una nota, prot. n. 1495 del 10 giugno 2003, concernente la possibilità di realizzare progetti in alternanza scuola-lavoro elaborati e co-finanziati dall'Unioncamere, tramite il Fondo di Perequazione del sistema camerale, dalle Camere di Commercio e dagli Uffici Scolastici Regionali;
- a seguito dei contatti intercorsi (si veda la manifestazione di interesse dell.Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana del 27 giugno 2003 prot. 7437/A.55/C.55) e sulla base delle tipologie ipotizzate,

Unioncamere Toscana, in nome e per conto proprio e delle Camere di Commercio partecipanti, ha presentato ad Unioncamere una richiesta di finanziamento a valere sul Fondo di Perequazione 2002 per il progetto .Riforma della Scuola: alternanza scuola-lavoro. Il sistema della rete territoriale. e che tale progetto è stato ammesso a contribuzione come da comunicazione di Unioncamere del 15 dicembre 2003;

- l.Ufficio Scolastico Regionale ed Unioncamere toscana, anche a seguito dell'approvazione per il finanziamento del progetto presentato ad Unioncamere, confermano l'intenzione di realizzare l'obiettivo comune di sperimentare percorsi e modelli di apprendimento in alternanza scuola-lavoro;  
- per le suddette sperimentazioni l.Ufficio Scolastico Regionale e Unioncamere Toscana hanno individuato, di concerto, le scuole firmatarie del presente accordo, dichiaratesi disponibili a partecipare alle attività proposte.

## **SI CONVIENE E SI STIPULA**

### **Art. 1**

#### ***(finalità)***

1. Il presente accordo intende favorire, nel rispetto dell'autonomia scolastica e delle competenze istituzionali delle Regioni e degli Enti Locali, l'attivazione di modelli di alternanza scuola-lavoro - anche con la metodologia dell'Impresa Formativa Simulata - da realizzarsi sotto la responsabilità di una istituzione scolastica o formativa, dalla stessa progettati, attuati e valutati, in collaborazione con le Camere di Commercio, al fine di consentire agli studenti degli istituti di istruzione secondaria di 2° grado della Regione Toscana che abbiano compiuto il quindicesimo anno di età la possibilità di svolgere in alternanza l'intera formazione fino al diciottesimo anno, attraverso modalità che assicurino loro l'acquisizione di conoscenze di base e trasversali, nonché il conseguimento di competenze spendibili nel mercato del lavoro.

2. Le parti concordano sul fatto che l'alternanza deve essere considerata una modalità formativa a cui si accede per scelta non residuale, ma che risponde ai bisogni individuali di formazione e ai diversi stili cognitivi. Non è quindi un percorso di recupero limitato a taluni indirizzi, bensì una metodologia didattica innovativa che valorizza l'aspetto formativo dell'apprendimento in situazione lavorativa, ponendo pertanto prioritariamente l'accento sulle competenze trasversali e sulle abilità mentali e comportamentali di base oltre che sugli aspetti di professionalità.

3. In tale prospettiva, l'alternanza non costituisce un nuovo canale scolastico o un terzo canale formativo, accanto a quello dei licei e dell'istruzione e formazione professionale, ma si configura invece quale ulteriore modalità metodologica di acquisizione delle conoscenze e competenze previste dai percorsi tradizionali.

### **Art. 2**

#### ***(Durata dei percorsi di alternanza)***

1. I progetti formativi di cui al presente accordo potranno avere mediamente, nel loro complesso, durata triennale a partire dall'anno scolastico 2003/2004 e potranno essere rimodulati in itinere, sulla base dei risultati derivanti dalle azioni di monitoraggio che saranno realizzate nonché dall'evolversi del quadro normativo di riferimento.

2. Tenuto conto del principio enunciato nell'art. 4, comma 1, lettera a) della legge 28.3.2003, n. 53, il triennio di riferimento dei progetti da realizzare potrà coprire il percorso scolastico-formativo compreso tra il 2° e il 4° anno o tra il 3° e il 5° degli istituti di istruzione superiore.

### **Art. 3**

#### ***(Soggetti attuatori dei percorsi)***

1. Ai sensi dell'art. 4, comma 1, della Legge 28 marzo 2003, n.53 e tenendo conto delle indicazioni contenute nel presente accordo operativo, i soggetti che progetteranno e attueranno i percorsi formativi di cui all'art.1 del presente accordo sono istituzioni scolastiche secondarie superiori, statali e paritarie, che all'uopo stipuleranno apposite convenzioni con imprese e/o con le rispettive associazioni di rappresentanza, con la Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura, con enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore, disponibili ad accogliere gli studenti per periodi di tirocinio che non costituiscono rapporto individuale di lavoro e/o a collaborare ad altre attività di docenza, testimonianza e tutoraggio.

2. Alle istituzioni scolastiche attuatrici competerà, per le azioni di propria competenza, la gestione finanziaria dei percorsi, nel rispetto delle disposizioni contenute nel regolamento di contabilità approvato con D.l. 1.2.2001, n. 44.

3. A Unioncamere toscana e alle Camere di Commercio partecipanti competerà, altresì, la gestione finanziaria delle azioni di propria competenza in base alle disposizioni previste nel regolamento del Fondo di Perequazione approvato con delibera Unioncamere n. 28 del 26.06.2003 per le attività a valere sull'annualità 2002.

### **Art. 4**

#### ***(Individuazione dei settori di intervento e degli istituti coinvolti nelle sperimentazioni)***

1. Le parti concordano di individuare, quali ambiti all'interno dei quali innestare i percorsi di alternanza da attuare a decorrere dall'a.s. 2004/2005, tendenzialmente nei principali settori produttivi ed economici della regione, nonché in quelli del terzo settore e della pubblica amministrazione.

2. L'individuazione degli istituti firmatari del presente accordo, che attueranno i percorsi di alternanza assistita, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, avviene sulla base dell'elenco riportato nell'Allegato C, parte integrante del presente accordo.

#### **Art. 5**

##### ***(Struttura dei modelli di percorsi formativi ed istituti coinvolti nelle sperimentazioni)***

1. In generale i progetti formativi, strutturati in tre anni, si articoleranno intercalando periodi di formazione d'aula con esperienze di apprendimento in situazione lavorativa integrate, coerenti ed in piena sintonia con gli obiettivi formativi costitutivi del curriculum formativo del percorso di studi al quale l'allievo è iscritto.

2. L'attività per gli studenti quindicenni avrà carattere prevalentemente orientativo. Per gli studenti di età superiore, invece, l'offerta formativa sarà in misura via via crescente finalizzata anche all'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro.

3. L'attività oggetto specifico della presente convenzione riguarderà la realizzazione di n. 28 sperimentazioni presso le n. 28 istituzioni scolastiche firmatarie, individuate di concerto tra Ufficio Scolastico Regionale e Camera di Commercio, di cui anche all'elenco riportato nell'Allegato C (che costituisce parte integrante del presente accordo). Il numero delle sperimentazioni ed istituzioni scolastiche potrà essere variato, previo accordo tra le parti.

4. Le attività di insegnamento saranno preferibilmente articolate in unità formative autoconsistenti e autonomamente certificabili.

5. Nell'ambito dei progetti, e nel rispetto delle normative vigenti relative alle competenze delle Regioni, le Parti s'impegnano a promuovere la sperimentazione e la messa a punto di idonei sistemi per il riconoscimento dei crediti formativi acquisiti nel corso dell'esperienza in situazione lavorativa.

6. Ogni progetto dovrà inoltre prevedere specifiche misure di accompagnamento, atte a promuovere il successo formativo degli allievi, con particolare riferimento agli interventi di accoglienza, orientamento e monitoraggio.

7. Per particolari categorie di destinatari (disabili, stranieri, soggetti a rischio, ecc.) dovranno essere garantiti il sostegno, forme specifiche di tutoraggio, facilitazioni nell'inserimento del contesto sociale e lavorativo.

#### **Art. 6**

##### ***(Quadro orario)***

1. Nell'ambito del quadro orario previsto dai diversi percorsi scolastici e nelle more dell'emanazione del decreto legislativo attuativo dell'art.4 della legge 53/2003, alle attività di apprendimento in situazione lavorativa potrà essere dedicato un numero totale di ore rientrante nell'ambito di flessibilità dell'orario obbligatorio, per una quota non superiore al 15% del monte ore annuale di ciascuna disciplina curriculare, ai sensi del D.M. 26.6.2000, n. 234, applicativo dell'art. 8 del D.P.R. 275/99.

2. Le attività formative in ambiente lavorativo saranno progettate e programmate secondo criteri di progressiva gradualità, che tengano conto dell'età degli allievi e dell'indirizzo di studi dagli stessi seguito.

#### **Art. 7**

##### ***(Compiti dei soggetti attuatori)***

1. Per promuovere i progetti formativi oggetto del presente accordo, i soggetti partecipanti realizzeranno, d'intesa fra loro, le azioni necessarie, di seguito descritte e riportate in dettaglio negli Allegati A e B al presente accordo-operativo, di cui gli stessi sono parte integrante.

2. L'Ufficio Scolastico Regionale:

a) coordinerà e svolgerà, anche attraverso le proprie articolazioni territoriali ed in collaborazione con gli altri soggetti firmatari del presente accordo, azioni di informazione, per diffondere tra i dirigenti scolastici, i docenti, gli allievi e le loro famiglie in fase di orientamento, la più ampia conoscenza delle opportunità che il percorso sperimentale presenta;

b) fornirà alle istituzioni scolastiche che attueranno i percorsi di cui al presente accordo le necessarie indicazioni circa le modalità di gestione dell'iniziativa, assicurando le opportune azioni di assistenza tecnica;

c) coordinerà, in collaborazione con gli altri soggetti firmatari, l'attività di monitoraggio e valutazione su base regionale;

d) progetterà, coordinerà e realizzerà, in collaborazione con gli altri soggetti firmatari del presente accordo, l'attività di formazione per i docenti, i tutor e le ulteriori eventuali figure responsabili dei rapporti tra scuole e imprese.

3. L'istituzione scolastica:

a) sarà responsabile del percorso nel suo complesso, coordinerà e realizzerà, in collaborazione con gli altri soggetti firmatari del presente accordo, le attività preparatorie di:

- individuazione e descrizione dei settori prioritari d'intervento, degli ambiti professionali e delle competenze da formare;

- progettazione dei percorsi ed individuazione del personale scolastico con funzioni di coordinatore e tutor;

- individuazione dell'utenza degli interventi e raccolta delle candidature degli studenti a partecipare alle esperienze in azienda o in ambiente simulato;
- b) assicurerà, coordinerà e realizzerà, in collaborazione con gli altri soggetti firmatari del presente accordo, le attività di docenza;
- c) stipulerà le convenzioni con le Camere di Commercio e/o le aziende coinvolte nelle sperimentazioni, provvedendo alla trasmissione della relativa documentazione agli organismi competenti;
- d) garantirà la copertura assicurativa degli allievi impegnati nei percorsi, sostenendone i relativi oneri finanziari e amministrativi;
- e) assicurerà l'attività di tutoraggio formativo per l'intero percorso;
- f) curerà e coordinerà le azioni di accompagnamento, monitoraggio e valutazione, con la predisposizione della relativa documentazione in accordo con le Camere di Commercio;
- g) definirà e curerà gli aspetti organizzativi e logistico/amministrativi, predisponendo piani relativi alle spese, agli orari delle attività, ai mezzi di trasporto ecc.

4. L'Unione regionale e le Camere di Commercio partecipanti:

- a) collaboreranno, d'intesa con gli altri soggetti firmatari del presente accordo, alle attività di progettazione e preparazione degli interventi;
- b) collaboreranno, d'intesa con gli altri soggetti firmatari, alle attività di coordinamento, monitoraggio e valutazione generale delle varie fasi di attività del progetto;
- c) rileveranno i fabbisogni professionali del territorio per individuare e descrivere i settori prioritari d'intervento, le figure professionali aggregate più richieste dalle imprese e le relative competenze;
- d) cureranno la sensibilizzazione e l'orientamento delle imprese e dei soggetti coinvolti;
- e) svolgeranno, a partire dai dati del Registro Imprese, azioni di ricerca delle aziende, raccogliendone le disponibilità ad accogliere gli studenti e ad altri tipi di collaborazione nell'ambito dei percorsi formativi in alternanza, e collaborando alla individuazione, selezione e formazione di tutor aziendali in possesso delle necessarie competenze;
- f) cureranno l'inserimento, la gestione e l'aggiornamento dei dati relativi alle scuole, ai curricula degli studenti, alle aziende, alle proposte di tirocinio e collaborazione ed ai tirocini ed altre collaborazioni attivati nella Banca Dati del Sistema Informativo predisposto dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio;
- g) assicureranno alle imprese coinvolte servizi gratuiti di assistenza e pre-selezione;
- h) realizzeranno, in collaborazione con gli altri soggetti attuatori, l'attività formativa per i docenti/tutor scolastici e i tutor aziendali coordinata dagli Uffici Scolastici Regionali.

5. Ciascun soggetto firmatario del presente accordo potrà realizzare le attività di propria competenza direttamente oppure avvalendosi di strutture specializzate di propria emanazione o di altri soggetti terzi o partner.

**Art. 8**

***(Risorse finanziarie)***

1. Per i percorsi di alternanza assistiti di cui al presente accordo-operativo, le risorse finanziarie per l'avvio dei progetti da attuarsi con decorrenza dall'a.s. 2003/2004 saranno tratte dall'apposito stanziamento di cui al decreto dirigenziale in data 4.3.2003, allegato alla nota del MIUR . Dipartimento per i servizi nel territorio . Dir. Gen. Per l'istruzione post-secondaria e degli adulti e per i percorsi integrati prot. n. 1007/B3E del 10.4.2003, pari a Euro 160.000, sulla cui base sono destinati a ciascun istituto scolastico i fondi di cui ai prospetti contenuti negli Allegati A, B e C (parte integrante del presente accordo).

2. Le predette risorse saranno integrate da apporti forniti dalle Camere di Commercio, beneficiarie (Firenze, Arezzo, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena) dei contributi a valere sul Fondo di perequazione 2002 (Regolamento Unioncamere n. 28 del 26.06.2003), nella misura corrispondente alla quota approvata dall'Unioncamere per le azioni di sistema sull'alternanza scuola-lavoro unitamente alla quota derivante da risorse proprie che le Camere di Commercio partecipanti intendono destinare al finanziamento del progetto, per un totale di Euro 886.500.

3. Le risorse, inoltre, potranno essere integrate ulteriormente da apporti da parte di altri soggetti pubblici o privati, ivi comprese le istituzioni scolastiche e le Camere di Commercio firmatarie del presente accordo.

**Art. 9**

***(Modalità di gestione e rendicontazione amministrativo-finanziaria)***

1. Allo scopo di regolamentare i rapporti amministrativo-finanziari tra i soggetti attuatori, garantendo una corretta rilevazione ed attribuzione dei costi nonché i conseguenti flussi di pagamento, si conviene di adottare, per ciascuna sperimentazione, un preventivo strutturato per centri di costo, distinti in cui siano chiaramente identificabili le spese che saranno sostenute, rispettivamente, dalle scuole e dalle Camere di Commercio e dall'Unione Regionale, per la realizzazione delle attività assegnate, secondo quanto descritto al precedente art. 7 e riepilogato negli Allegati A e B (che fanno parte integrante del presente accordo).

2. Sulla base del suddetto preventivo, le Camere di Commercio e l'Unione Regionale contribuiranno all'attuazione del progetto, impiegando la dotazione di risorse di cui al punto 2 del precedente art. 8, attraverso l'erogazione dei servizi di propria competenza.
3. Sulla base della procedura concordata, tutte le Parti accettano e condividono i prospetti con i budget di propria competenza allegati e parti integranti del presente accordo.
4. A conclusione delle sperimentazioni, gli istituti scolastici e le Camere di Commercio imputeranno le spese rispettivamente sostenute in due rendiconti separati, che confluiranno in un unico prospetto riepilogativo, contenente i consuntivi dei due .centri di costo., da cui risulteranno il costo complessivo del modulo sperimentato ed eventuali scostamenti rispetto ai preventivi.
5. Nel caso in cui uno dei soggetti attuatori deleghi o affidi parte delle attività di propria competenza (sulla base dell'elenco dei compiti assegnati di cui all'art. 7) a soggetti terzi o partner, restano a suo carico i costi e l'onere del rendiconto.
6. Il soggetto delegato o affidatario, per parte sua, è tenuto a conservare e trasmettere la documentazione giustificativa delle spese sostenute e da rendicontare al soggetto attuatore affidante o delegante.
7. Le attività realizzate dalle scuole e dalle Camere di Commercio per i propri .centri di costo. dovranno poi essere rendicontate ed adeguatamente documentate separatamente ai rispettivi organismi finanziatori interni (Ufficio Scolastico Regionale per le scuole e Ufficio Fondo Perequativo Unioncamere per le CdC), secondo le modalità previste dai rispettivi regolamenti citati ai commi 2 e 3 dell'Art. 3 della presente convenzione, per l'erogazione dei contributi previsti;
8. I costi per poter essere considerati ammissibili in generale, devono essere sostenuti, imputati e provati secondo quanto previsto dai rispettivi regolamenti dei soggetti firmatari di cui all'Art. 3. I costi sono considerati legittimi qualora i pagamenti siano comprovati da fatture quietanzate o da documenti contabili aventi forza probatoria equivalente (*ricevute, rendiconti, registri, prospetti paga, ecc.*).

#### **Art. 10**

##### ***(Monitoraggio e valutazione delle esperienze)***

1. Per un'efficace realizzazione degli obiettivi del presente protocollo d'intesa con i soggetti firmatari, è istituita una Commissione paritetica composta da rappresentanti nominati dall'Ufficio scolastico regionale, rappresentanti nominati dall'Unione regionale e dalle Camere di Commercio e dove fosse possibile, anche da un rappresentante Unioncamere, con il compito di individuare, promuovere e verificare, con cadenza semestrale, le fasi e le modalità di attuazione del presente accordo e delle intese operative conseguenti, nonché di monitorarne i risultati.

2. La commissione di cui al punto precedente s'impegna a:

Ⓢ promuovere incontri tra i tutor aziendali e i tutor scolastici durante le esperienze di alternanza e a loro conclusione;

Ⓢ realizzare una banca dati delle esperienze condotte, che consenta l'evidenziazione di quelle meglio riuscite;

Ⓢ far pervenire copia della Convenzione e di ciascun progetto formativo e di orientamento all'Unioncamere e al MIUR.

In relazione all'andamento delle esperienze in ogni anno di validità della presente convenzione si definirà un piano annuale delle attività in tempo utile per consentire l'inserimento nel piano delle attività delle Istituzioni Scolastiche, che già prevedano esperienze di alternanza scuola/lavoro nel piano dell'offerta formativa.

3. Le valutazioni periodiche e finali degli allievi saranno effettuate, secondo la normativa vigente, dal Consiglio di classe, sulla base degli elementi forniti dai tutor formativi e aziendali che hanno gestito il percorso formativo dell'anno scolastico di riferimento.

4. Gli esami finali e le relative certificazioni saranno effettuati secondo la normativa in vigore.

#### **Art. 11**

##### ***(Efficacia)***

1. Il presente protocollo entra in vigore dalla data della stipula e ha durata annuale. Esso s'intende tacitamente rinnovato, per un eguale periodo di tempo, salvo disdetta scritta di una delle Parti, da comunicarsi all'altra con almeno tre mesi di preavviso su ogni singola scadenza, e comunque nei limiti delle disponibilità economiche sopra indicate all'art. 8.

#### **Art. 12**

##### ***(Risoluzione delle controversie)***

1. Qualsiasi controversia dovesse insorgere tra le parti in ordine all'interpretazione e all'applicazione di questa Convenzione, dopo un tentativo bonario di accomodamento, sarà sottoposta al giudizio della Camera Arbitrale della Camera di Commercio di Firenze. La decisione della Camera Arbitrale è inappellabile e le spese di arbitrato restano a carico della parte soccombente.

##### ***Ufficio scolastico regionale***

*Il Direttore Prof. Cesare Angotti*

Firenze, \_\_\_\_\_

**Allegato A** - all.accordo operativo tra i soggetti partner per l.attuazione di percorsi in alternanza scuola-lavoro e la relativa gestione amministrativa finanziaria  
**Matrice delle azioni per fasi e relativo budget e cofinanziamento previsto per la loro realizzazione (\*)**

**BUDGET DGET (in Euro)**

**Fasi/Azioni USR/Scuole Unione di./**

**CCIAA**

**Eventuali**

**Soggetti Terzi**

**(\*\*)**

**TOTALE**

**1 Progettazione e preparazione dell.intervento**

*Individuazione settori d.intervento, ambiti professionali e competenze*

*Definizione e progettazione esecutiva dei percorsi*

*Individuazione dell.utenza e raccolta candidature studenti*

**2 Rilevazione dei fabbisogni professionali sul Territorio**

**3 Formazione docenti e tutor**

*Progettazione attività formative per docenti e tutor*

*attività di docenza nell.ambito dei percorsi di formazione tutor*

*attività di tutoraggio formativo per il percorso di formazione tutor*

**4 Sensibilizzazione e orientamento generale sui temi**

**dell'alternanza**

*attività specifiche di sensibilizzazione: seminari informativi per*

*studenti, famiglie, docenti e imprese*

**5 Ricerca aziende**

*raccolta disponibilità delle aziende*

**6 Gestione e aggiornamento banca dati e abbinamento**

**allievi/aziende per modulo di esperienza pratica**

*inserimento e aggiornamento dati scuole e studenti*

*inserimento e aggiornamento dati imprese e proposte di tirocini e*

*collaborazioni aziendali*

*abbinamento allievi aziende*

**7 Realizzazione del percorso di alternanza nell'impresa o in ambiente simulato**

*attività di assistenza logistico-organizzativa (trasporto, pasti, assicurazioni, rimborsi, materiali didattici ecc.)*

*azioni di convenzionamento con le aziende coinvolte nelle*

*sperimentazioni e relative pratiche amministrative*

*attività di docenza*

*attività di tutoraggio*

*coordinamento e accompagnamento*

**8 Monitoraggio, valutazione e coordinamento generale delle attività**

*coordinamento delle attività di monitoraggio*

*progettazione degli strumenti di monitoraggio*

*erogazione degli strumenti di monitoraggio*

*elaborazione dei dati e report finale di monitoraggio*

**TOTALE COSTI PER SOGGETTO ATTUATORE ..... ..**

**% COFINANZIAMENTO PER SOGGETTO ATTUATORE ..... .. 100**

**IMPORTO FINANZIATO PER SOGGETTO ATTUATORE (in Euro) ..... ..**

**CONGUAGLIO DOVUTO DAL SISTEMA CAMERALE ALLE**

**SCUOLE**

**(budget costi USR/Scuole . importo finanziato USR/Scuole)**

**.....**

*(\*) Utili riferimenti di massima per la determinazione del costo complessivo e dei massimali di costo relativi ai vari parametri e all.incidenza*

*delle singole voci e macro-voci di costo potranno essere tratti dalle circolari sulle attività di tirocinio finanziate dal MIUR a valere sui Fondi*

*CIPE o da quanto stabilito per iniziative analoghe finanziate dal Fondo Sociale Europeo attraverso le Regioni, nonché dalle specifiche indicazioni fornite al riguardo da Unioncamere.*

*(\*\*) Es. Associazioni di categoria, Regione, Provincia, Centri per l.Impiego ecc.*

**Allegato B** . all.accordo operativo per la gestione amministrativa finanziaria con ciascun Istituto scolastico

**Matrice delle azioni per fasi e relativo budget previsto per la loro realizzazione suddiviso per ciascuna scuola (ripartizione budget USR/Scuole dell.Allegato A) (\*)**

**BUDGET**

## Fasi/Azioni Istituto

scolastico

1

Istituto

scolastico

2

Istituto

scolastico

3

Istituto

scolastico

.

### Totale

#### 1 Progettazione e preparazione dell'intervento

*individuazione settori d'intervento, ambiti professionali e competenze*

*definizione e progettazione esecutiva dei percorsi*

*individuazione dell'utenza e raccolta candidature studenti*

#### 2 Rilevazione dei fabbisogni professionali sul Territorio

#### 3 Formazione docenti e tutor

*progettazione attività formative per docenti e tutor*

*attività di docenza nell'ambito dei percorsi di formazione*

*tutor*

*attività di tutoraggio formativo per il percorso di formazione*

*tutor*

#### 4 Sensibilizzazione e orientamento generale sui temi dell'alternanza

*attività specifiche di sensibilizzazione: seminari informativi per studenti, famiglie, docenti e imprese*

#### 5 Ricerca aziende

*raccolta disponibilità delle aziende*

#### 6 Gestione e aggiornamento banca dati e abbinamento

*allievi/aziende per modulo di esperienza pratica*

*inserimento e aggiornamento dati scuole e studenti*

*inserimento e aggiornamento dati imprese e proposte di*

*tirocini e collaborazioni aziendali*

*abbinamento allievi aziende*

#### 7 Realizzazione del percorso di alternanza nell'impresa o in ambiente simulato

*attività di assistenza logistico-organizzativa (trasporto, pasti, assicurazioni, rimborsi, materiali didattici ecc.)*

*azioni di convenzionamento con le aziende coinvolte nelle sperimentazioni e relative pratiche amministrative*

*attività di docenza*

*attività di tutoraggio*

*coordinamento e accompagnamento*

#### 8 Monitoraggio, valutazione e coordinamento generale delle attività

*coordinamento delle attività di monitoraggio*

*progettazione degli strumenti di monitoraggio*

*erogazione degli strumenti di monitoraggio*

*elaborazione dei dati e report finale di monitoraggio*

### TOTALE COSTI PER SCUOLA ... ..

*(\*) Utili riferimenti di massima per la determinazione del costo complessivo e dei massimali di costo relativi ai vari parametri e all'incidenza delle singole voci e macro-voci di costo potranno essere tratti dalle circolari sulle attività di tirocinio finanziate dal MIUR a valere sui Fondi CIPE o da quanto stabilito per iniziative analoghe finanziate dal Fondo Sociale Europeo attraverso le Regioni, nonché dalle specifiche indicazioni fornite al riguardo da Unioncamere.*

## Allegato C - Elenco e dati di dettaglio su scuole e CCIAA che sperimentano percorsi in alternanza

scuola-lavoro

Numero percorsi per tipologia Costi attività (in Euro) Cofinanziamento

Scuola CCIAA

Nome dell'Istituto

(\*)

TOT. A.I. B.II B.III A.IV B.V B.VI

Scuola

(A) CCIAA TOT. % Euro (B) % Euro

Conguaglio

dovuto alla

scuola

(A-B)

ISIS .Virgilio. Empoli

(FI)

ITC .Peano. (FI)

Liceo scientifico  
.Giotto-Ulivi. Borgo  
S. Lorenzo (FI)  
ISIS "Machiavelli  
Capponi" (FI)  
ITI .Ferraris. S.  
Giovanni Valdarno  
(AR)  
ISIS .Fermi. (AR)  
ITA .Vegni. Cortona  
(AR)  
Liceo scientifico  
.Fermi.  
Casteldelpiano (GR)  
ISIT .Manetti-  
Porciatti. (GR)  
ISIS .G. da  
Verrazzano. Monte  
Argentario (GR)  
Liceo scientifico  
.Cecioni. (LI)  
ITI .Galilei. (LI)  
ISIS .Foresi. Isola  
d.Elba (LI)  
Istituto tecnico  
nautico .Artiglio.  
Viareggio (LU)  
ITCG . Don I.  
Lazzeri. Pietrasanta  
(LU)  
ITI .Fermi. (LU)  
Liceo scientifico .L.  
da Vinci. Villafranca  
(MS)  
ITCG .Belmesseri.  
Pontremoli (MS)  
ITCG .Zaccagna. di  
Carrara (MS)  
IPCT .Matteotti. (PI)  
ITCG .Fermi.  
Pontedera (PI)  
ITC .Pacinotti. (PI)  
ITC .Pacini. (PT)  
Liceo scientifico  
.Duca d.Aosta. (PT)  
Liceo classico  
.Forteguerra. (PT)  
IT .S. Bandini. (SI)  
ISIS .S. Giovanni  
Bosco. Colle Val  
d.Elsa (SI)  
ITI .Sarrocchi. (SI)

(\* ) *Precisare se liceo, istituto tecnico, istituto professionale, istituto d.arte ecc.*

*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca*  
*Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana*  
*Direzione Regionale*

Via Mannelli 113 – 50132 Firenze – tel.055/27251 – fax 055 2478236

Prot. n. 183/segr

Firenze, 11 ottobre 2005

Ai Dirigenti Tecnici  
Loro Sedi

Al V.S.G. Dr. Enrico Ciabatti  
Unioncamere - Toscana

Ai Dirigenti dei CSA  
Loro sedi

Oggetto: Piano di monitoraggio percorsi in alternanza scuola-lavoro. A.S. 2004-2005

Questa Direzione generale ha stipulato una Convenzione operativa con Unioncamere Toscana al fine di sperimentare congiuntamente percorsi e modelli di apprendimento in alternanza scuola-lavoro nelle istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione.

Una delle azioni previste dalla Convenzione riguarda l'attività di monitoraggio e valutazione dei percorsi formativi svolti nel decorso anno scolastico.

Per la realizzazione di quest'attività è stato predisposto il Piano di monitoraggio di cui all'allegato ( All.A).

Il Piano prevede una visita alle istituzioni scolastiche attuatrici dei percorsi formativi da parte di un team composto da un Dirigente tecnico, un Dirigente Scolastico o Docente in servizio presso i C.S.A. ed un Referente Camerale.

L'acquisizione di dati ed informazioni avverrà secondo la metodologia dell'AUDIT, attraverso l'uso della scheda di rilevazione predisposta dall'Ufficio di coordinamento ispettivo (All.B).

Il Dirigente tecnico incaricato della visita curerà gli aspetti organizzativi connessi con l'effettiva realizzazione :

- Intese con il referente camerale e il dirigente scolastico/docente.
- Informazione preventiva alla scuola sulla data della visita e sul materiale documentario da visionare.
- Inoltro della relazione conclusiva all'Ufficio di coordinamento via email all'indirizzo: [nunzioantonio.langella@istruzione.it](mailto:nunzioantonio.langella@istruzione.it).

Il Coordinatore degli ispettori che legge per conoscenza, predisporrà il necessario servizio di assistenza alle predette attività di monitoraggio.

Il Direttore Generale  
Cesare Angotti

**PROVINCIA DI AREZZO**

ISTITUTO	DIRIGENTE TECNICO	DOCENTE O DIRIGENTE SCOLASTICO - CSA
I.T.I.S. "G. Ferraris" di S. Giovanni V.no	Enrico Nistri	Grotti Anselmo
I.T.I.S. "E. Fermi" Bibbiena	Anna Maria Lodovichi	Grotti Anselmo
I.T.A.S. "A. Vegni" Cortona	Anna Maria Lodovichi	Grotti Anselmo

**PROVINCIA DI FIRENZE**

ISTITUTO	DIRIGENTE TECNICO	DOCENTE o DIRIGENTE SCOLASTICO - CSA
Liceo scientifico "Giotto-Ulivi" Ind. Agricolo Forestale Borgo S. Lorenzo	Enrico Nistri	Bandinelli Roberto
I.T.C.S. "Peano" Firenze	Anita Palmara	Marchetti Andrea
I.I.S. "N. Machiavelli-G. Capponi" Firenze	Adelmo Pagni	Bandinelli Roberto
I.I.S. Liceo classico e artistico "Virgilio" Empoli	Enrico Nistri	Marchetti Andrea

**PROVINCIA DI GROSSETO**

ISTITUTO	DIRIGENTE TECNICO	DOCENTE o DIRIGENTE SCOLASTICO - CSA
Liceo delle Scienze sociali "G. Peri" Arcidosso	Carmelo Vella	Gentili Giorgio
I.S.I. "G. Da Verrazzano" ind. Nautico Monte Argentario	Adelmo Pagni	Gentili Giorgio
I.T.G. "A. Manetti" Grosseto	Umberto Chiaramonte	Gentili Giorgio

**PROVINCIA DI LIVORNO**

ISTITUTO	DIRIGENTE TECNICO	DOCENTE o DIRIGENTE SCOLASTICO - CSA
L.S. "F. Cecioni" Livorno.	Nunzio Antonio Langella	Gagliardi Ettore
I.S.I. "Foresi" liceo scientifico	Nunzio Antonio Langella	Gagliardi Ettore
I.T.I.S. "Galilei" Livorno	Nunzio Antonio Langella	Gagliardi Ettore

**PROVINCIA DI LUCCA**

ISTITUTO	DIRIGENTE TECNICO	DOCENTE o DIRIGENTE SCOLASTICO - CSA
I. T. Nautico "Artiglio" Viareggio	Donatella Buonriposi	Gadducci Angela -
I.T.C.G. "Don Lazzeri" Pietrasanta	Donatella Buonriposi	Gadducci Angela
L.S. "Vallisneri" Lucca	Paola Biagioni	Gadducci Angela

**PROVINCIA DI MASSA CARRARA**

ISTITUTO	DIRIGENTE TECNICO	DOCENTE o DIRIGENTE SCOLASTICO - CSA
L.S. "l. Da Vinci" Sez. lic.	Umberto Chiaramonte	Marchini Diana

Socio-psico-pedagogico "Malaspina - Pontremoli		
L.S. "Da Vinci" sez. ITCG "Belmesseri" Pontremoli	Umberto Chiaramonte	Marchini Diana
I.T.C.G. "Zaccagna" Carrara	Umberto Chiaramonte	Marchini Diana

#### **PROVINCIA DI PISA**

ISTITUTO	DIRIGENTE TECNICO	DOCENTE o DIRIGENTE SCOLASTICO - CSA
I.P.S.A.C.T. "Matteotti" Pisa	Carmelo Vella	Sbrana Roberta
I.T.C. "Pacinotti" Pontedera	Carmelo Vella	Sbrana Roberta
I.T.C.G. "Fermi" Pontedera	Carmelo Vella	Sbrana Roberta

#### **PROVINCIA DI PISTOIA**

ISTITUTO	DIRIGENTE TECNICO	DOCENTE o DIRIGENTE SCOLASTICO - CSA
Liceo statale Ind. Pedagogico "Forteguerra-Vannucci" Pistoia	Paola Biagioni	Biagini Paolo

#### **PROVINCIA DI SIENA**

ISTITUTO	DIRIGENTE TECNICO	DOCENTE o DIRIGENTE SCOLASTICO - CSA
I.T.C.G. "Bandini" Siena	Antonio Fratangelo	Bertusi Valeria
I.P.S.T.C. "Caselli" Siena	Antonio Fratangelo	Bertusi Valeria
I.I.S. "S. Giovanni Bosco" sez. "Cennini" Operatore del Turismo - Colle Val d'Elsa	Sesto Vigiani	Bertusi Valeria

## PERCORSI INTEGRATI DI

### ALTERNANZA SCUOLA – LAVORO

(a cura del Coordinatore dei servizi ispettivi)

La scheda contiene una griglia strutturata di valutazione, composta di n. 2 Sezioni.

La **Sezione 1** raggruppa i dati identificativi del progetto che è stato finanziato. Qui, il *team* dovrà trascrivere, per ognuno degli istituti scolastici assegnati, i seguenti dati strutturali:

- numero di classi e di studenti ripartiti per sesso;
- numero di organizzazioni territoriali;
- numero dei tutor scolastici;
- funzioni svolte dal tutor scolastico;
- numero dei tutor aziendali;
- funzioni svolte dal tutor aziendale.

L'attività del *team* dei valutatori, per questa Sezione, riguarderà la verifica della corrispondenza dei dati desunti dall'osservazione diretta ai dati comunicati, nell'a.s. 2004-2005, dalle scuole al Centro di Orientamento ed Aggiornamento Professionale (COAP).

Il COAP è un'Agenzia Formativa accreditata dalla Regione Toscana, che opera in nome e per conto di Unioncamere Toscana.

La **Sezione 2** prevede una serie di domande del tipo a risposta chiusa “0” o “1”, cui seguono i riquadri esplicativi degli “Elementi di Forza”, “Elementi di criticità”, “Azioni di Miglioramento Concordate”, “Osservazioni particolari”.

Tale Sezione ricalca, a grandi linee, la griglia di valutazione adottata dall'Ufficio Scolastico Regionale per la valutazione dei percorsi sperimentali integrati di istruzione e formazione professionale.

La risposta negativa va registrata con “0” mentre quella positiva con “1”.

Quest'iniziativa di monitoraggio segue quella compiuta dal COAP alla conclusione dell'anno scolastico 2004/2005, con un proprio modello organizzativo e procedurale (criteri, strumenti, parametri, ecc.) di rilevazione a distanza. Questo modello è consistito essenzialmente negli *step*:

- raccolta dati e informazioni relative alle varie fasi del progetto;
- analisi dei dati raccolti;
- monitoraggio e valutazione delle attività e dei risultati.

Le informazioni sono state raccolte attraverso schede elaborate singolarmente da:

- Coordinatore del progetto
- Operatori che hanno avuto un incarico formale: tutor scolastici, tutor aziendali, docenti, referenti camerali, ecc.)
- Committente del progetto (Unioncamere Toscana)
- Studenti

Il Report sul monitoraggio della sperimentazione sarà inserito in una pubblicazione inerente al tema dell'alternanza scuola – lavoro e contenente, tra l'altro, gli aspetti metodologici del modello sperimentato in Toscana.

L'attività di monitoraggio e valutazione eseguita con la presente scheda avrà, quindi, anche la funzione di analisi e raffronto delle criticità e dei punti di forza rilevati con l'indagine COAP.

# GRIGLIA DI VALUTAZIONE

ANNO SCOLASTICO 2004/2005

## SEZIONE 1 - DATI IDENTIFICATIVI DEL PROGETTO<sup>3</sup>

PROVINCIA DI: .....

ISTITUTO: .....

CLASSI COINVOLTE	ALLIEVI		TUTOR		ORGANIZZAZIONI TERRITORIALI
	MASCHI	FEMMINE	SCOLASTICI	AZIENDALI	

<sup>3</sup> Verificare se i dati sono gli stessi del progetto approvato

## **Funzioni e responsabilità del tutor d'aula (è possibile barrare più di una casella per ciascuna area):**

### **A. Attività di tipo amministrativo/organizzativo**

- Collaborazione alla pubblicizzazione del percorso di alternanza
- Raccolta domande d'iscrizione al corso
- Tenuta del registro d'aula (annotazione presenze allievi, ecc.)
- Riproduzione e distribuzione materiale didattico
- Prenotazione di aule, laboratori e attrezzature
- Raccolta firme genitori/allievi per attività extrascolastiche
- Raccolta documentazione amministrativa e didattica
- Abbinamento studente/azienda
- Altro (Specificare): .....

### **B. Attività di tipo comunicativo/relazionale**

- Osservazione delle dinamiche d'aula (tra corsisti e docenti e dei corsisti tra loro)
- Animazione gruppi di lavoro
- Gestione dei colloqui individuali (*counselling*)
- Tenuta psicologica del gruppo classe (*holding*)
- Accompagnamento allievi alle visite e agli stage aziendali
- Mediazione tra corsisti, coordinatore e docenti per risoluzione contrasti
- Sostegno della motivazione allo studio (con modalità sia formali sia informali)
- Supporto all'allievo nel suo processo di autovalutazione
- Facilitazione dei processi di socializzazione (attivazione interventi per creare/mantenere la coesione del gruppo)
- Cura del rapporto con il tutor aziendale
- Comunicazione agli allievi del calendario e sue variazioni
- Orientamento all'autonomia individuale (*tutoring*)
- Collegamento per il passaggio di informazioni tra studenti, docenti e famiglie
- Altro (Specificare)

### **C. Attività di tipo didattico**

- Collaborazione con il coordinatore e con il tutor aziendale per assicurare coerenza ed organicità al percorso formativo
- Facilitazione del processo di apprendimento in ogni allievo
- Collaborazione con il docente nella gestione delle attività formative e dei gruppi
- Raccolta di elementi utili per valutare l'andamento del corso
- Partecipazione alle riunioni destinate alla valutazione
- Collaborazione alla redazione del portfolio delle competenze per ogni allievo
- Facilitazione all'apprendimento (anche con interventi sull'alunno di natura didattica)
- Esplorazione delle potenzialità e degli stili di apprendimento di ogni alunno
- Altro (Specificare)

**Funzioni svolte dal tutor aziendale (è possibile barrare più di una casella):**

- Collaborazione con il tutor scolastico per la stesura del progetto formativo di stage
- Accoglienza dello studente e cura degli aspetti legati al suo inserimento (presentazione della struttura aziendale, individuazione delle varie aree o comparti, descrizione delle attività lavorative previste nel settore in cui lo studente dovrà operare)
- Osservazione delle dinamiche di gruppo (se più studenti sono inseriti nella stessa attività lavorativa)
- Aiuto ed incoraggiamento all'allievo nel percorso di apprendimento in azienda, al fine di favorire lo sviluppo delle sue potenzialità
- Facilitazione all'acquisizione delle competenze collegate al profilo professionale o all'area disciplinare di riferimento
- Collegamento con il coordinatore di progetto per la segnalazione di eventuali imprevisti o nuove richieste
- Partecipazione alle attività di monitoraggio, verifica e valutazione dello studente e dell'esperienza nel suo complesso
- Altro (specificare).....

## QUALITÀ DELL'ORGANIZZAZIONE E DELL'ATTUAZIONE

<b>A.1</b>	Esistenza delle Convenzioni con la Camera di Commercio e le aziende coinvolte nella sperimentazione	= 0	= 1
<b>A.2</b>	Attribuzione formalizzata dei compiti e delle responsabilità ai membri del Comitato di Progetto (CdP)	= 0	= 1
<b>A.3</b>	Verbalizzazione delle attività del CdP	0	1
<b>A.4</b>	Congruità numero riunioni del CdP	0	1
<b>A.5</b>	Pertinenza dei temi trattati dal CdP in relazione alle finalità del percorso	0	1
<b>A.6</b>	Intensità dei rapporti relazionali instaurati con le organizzazioni del territorio	0	1
<b>A.7</b>	Assistenza per la pianificazione delle attività ricevuta dai Comitati Tecnico Scientifici Provinciali	= 0	= 1
<b>A.8</b>	Efficacia delle modalità di selezione per l'individuazione delle classi	0	1
<b>A.9</b>	Reclutamento tutor scolastico effettivamente basato su:	=	=
	<b>A.9.1</b> Definizione dei profili professionali richiesti	0	1
	<b>A.9.2</b> Valutazione comparativa dei curricoli	0	1
	<b>A.9.3</b> Motivazione e verbalizzazione delle scelte operate	0	1
<b>A.10</b>	Diffusione dell'informazione sulle attività:	=	=
	<b>A.10.1</b> All'interno della scuola (consiglio d'istituto, collegio docenti, consigli di classe, alunni non coinvolti, ecc.)	0	1
	<b>A.10.2</b> Tra le famiglie	0	1
	<b>A.10.3</b> All'esterno (istituzioni, enti, associazioni, organizzazioni, ecc.)	0	1
<b>A.11</b>	Risorse strutturali e strumentali:	=	=
	<b>A.11.1</b> Rispondenza strumentazione agli standard indicati nel progetto	0	1
	<b>A.11.2</b> Esistenza di un piano d'uso per ogni laboratorio	0	1
	<b>A.11.3</b> Coerenza tra i percorsi previsti e le aziende prescelte	0	1
<b>A.12</b>	Nell'architettura metodologico-didattica del percorso, presenza di indicazioni relativamente a:	=	=
	<b>A.12.1</b> Piano delle attività didattico/formative	0	1
	<b>A.12.2</b> Piano delle attività del CdP	0	1
	<b>A.12.3</b> Calendario delle attività interne ed esterne alla scuola	0	1
	<b>A.12.4</b> Metodologie e strumenti di lavoro da adottare	0	1
	<b>A.12.5</b> Risultati da raggiungere	0	1
	<b>A.12.6</b> Procedure e strumenti per la verifica e la valutazione	0	1
	<b>A.12.7</b> Funzioni e responsabilità del tutor scolastico	0	1
	<b>A.12.8</b> Funzioni e responsabilità del tutor aziendale	0	1
	<b>A.12.9</b> Copertura assicurativa degli studenti impegnati nei percorsi e dei docenti accompagnatori nelle visite aziendali e negli stage	= 0	= 1
	<b>A.12.10</b> Mappa delle Organizzazioni coinvolte nella sperimentazione	0	1
<b>A.13</b>	Attuazione del percorso:	=	=
	<b>A.13.1</b> Coerenza tra i tempi di svolgimento delle attività ed i ritmi di apprendimento degli studenti	= 0	= 1
	<b>A.13.2</b> Coerenza tra i tempi e i metodi previsti dal progetto con le attività connesse con i programmi ministeriali d'insegnamento	= 0	= 1
	<b>A.13.3</b> Validità delle procedure organizzative e di coordinamento	0	1
	<b>A.13.4</b> Validità delle procedure di monitoraggio, analisi e valutazione	0	1
	<b>A.13.5</b> Rispetto del numero complessivo di studenti indicati nel progetto	0	1
	<b>A.13.6</b> Rispetto della quota di flessibilità del 15% del monte ore annuale	0	1
	<b>A.13.7</b> Effettivo svolgimento delle attività di formazione dei tutor scolastici	0	1
	<b>A.13.8</b> Effettivo svolgimento delle attività di formazione dei tutor aziendali	0	1
	<b>A.13.9</b> Funzionalità delle schede di rilevazione delle opinioni ad uso degli allievi,	=	=

	dei tutor scolastici e dei tutor aziendali	0	1
	<b>A.13.10</b> Partecipazione delle famiglie	0	1
	<b>A.13.11</b> Utilizzazione di metodologie attive (lavori di gruppo, attività laboratoriali, studi di casi, simulazioni, ecc.)	=	=
	<b>A.13.12</b> Utilizzazione per scopi didattici di internet da parte degli allievi	0	1
	<b>A.13.13</b> Utilizzazione per scopi didattici di software applicativo, banche dati	0	1
	<b>A.13.14</b> Utilizzazione per scopi didattici della Biblioteca	0	1
	<b>A.13.15</b> Produzione in proprio di software, banche dati	0	1
	<b>A.13.16</b> Presenze giornaliere alle lezioni / attività (se il numero delle presenze è alto barrare 1)	=	=
	<b>A.13.17</b> Andamento disciplinare (l'assenza o la scarsa significatività dei provvedimenti disciplinari sono registrate con 1)	0	1
	<b>A.13.18</b> Documentata attività di analisi collegiale dei casi e dei nodi problematici	0	1
	<b>A.13.19</b> Adeguatezza delle strategie adottate per il riorientamento del percorso	=	=
	<b>A.13.20</b> Chiarezza nelle azioni singolarmente svolte dai diversi soggetti (dirigente scolastico, coordinatore CdP, docenti, tutor, esperti esterni)	0	1
	<b>A.13.21</b> Livello di coesione dell'organizzazione (l'assenza di incomprensioni va registrata con 1)	=	=
	<b>A.13.22</b> Rispetto del criterio di progressiva gradualità delle attività formative in ambiente lavorativo, in relazione all'età degli alunni e all'indirizzo di studio	=	=
		0	1
<b>A.14</b>	Servizi di supporto individuale:	=	=
	<b>A.14.1</b> Affidamento dell'allievo a tutor personali (diversi dai tutor scolastici/aziendali del progetto) per particolari categorie di destinatari (diversamente abili, stranieri, soggetti a rischio, ecc.)	0	1
	<b>A.14.2</b> Effettivo svolgimento delle attività di orientamento	=	=
	<b>A.14.3</b> Documentata valutazione delle competenze possedute dagli allievi per la definizione di percorsi personalizzati	0	1
		0	1
		0	1
		0	1
	<b>A.14.4</b> Documentata attività di <i>guida</i> nei percorsi di formazione/lavoro	0	1
	<b>A.14.5</b> Esistenza repertorio aggiornato sugli sbocchi occupazionali per il profilo professionale individuato	0	1
<b>A.15</b>	Registrazione presenze/attività di <sup>4</sup> :	=	=
	<b>A.15.1</b> Docenti	0	1
	<b>A.15.2</b> Tutor scolastici	0	1
	<b>A.15.3</b> Personale A.T.A.	0	1
<b>A.16</b>	Registrazione partecipazione allievi	0	1
<b>A.17</b>	Esistenza pagina web della scuola	0	1
<b>A.18</b>	Collegamento in rete con i soggetti partner attuatori e sostenitori	0	1
<b>A.19</b>	Inserimento delle attività nel POF	0	1
<b>A.20</b>	Integrazione con i POF di eventuali scuole partner	0	1
<b>A.21</b>	Esistenza archivio informatizzato per:		
	<b>A.21.1</b> Allievi	0	1
	<b>A.21.2</b> Docenti	0	1
	<b>A.21.3</b> Collaboratori esterni	0	1
	<b>A.21.4</b> Prove di verifica	0	1
	<b>A.21.5</b> Attività Cd P	0	1
	<b>A.21.6</b> Materiale documentario	0	1
	<b>A.21.7</b> Materiale librario	0	1
<b>A.22</b>	Credit formativi e di istruzione acquisibili e certificabili, e loro spendibilità nel	=	=

<sup>4</sup> Se tali figure professionali erano previste nel progetto approvato

	sistema della formazione professionale e in quello dell'istruzione: A.22.1 Rispondenza dei crediti in corso di rilascio (o già rilasciati) ai crediti indicati nel progetto	=	=
	A.22.2 Esistenza di idonei modelli di certificazione	0	1
	A.22.3 Corrispondenza degli ambiti di spendibilità certificati agli ambiti indicati nel progetto	0	1
	A.22.4 Esistenza per ogni allievo del portfolio delle competenze individuali	=	=
	A.22.5 Adeguatezza delle modalità di valutazione dei crediti in entrata	0	1
		0	1
A.23	Gestione amministrativo-contabile:	=	=
	A.23.1 Rispetto della ripartizione delle spese prevista dallo schema riportato nell'Allegato A della Convenzione U.S.R. – UNIONCAMERE	=	=
	A.23.2 Coerenza tra le spese sostenute ed il budget assegnato <sup>5</sup>	0	1
	A.23.3 Eventuale delega o affido della rendicontazione o parte di essa a soggetti terzi o partner (Se esiste il conferimento della delega barrare 0)	0	1
	A.23.4 Esistenza di fatture quietanzate o documenti contabili aventi forza probatoria equivalente (ricevute, rendiconti, registri, prospetti paga, ecc.)	=	=
		0	1
A.24	Visite alle aziende:	=	=
	A.24.1 Accoglienza manifestata dal personale dell'Organizzazione ospitante (se alta barrare 1)	=	=
	A.24.2 Sistemazione logistica dell'ambiente di lavoro (caldo, fumi, rumori, ecc.)	0	1
	A.24.3 Innovatività dei contenuti trasmessi dalla visita all'azienda (se alta barrare 1)	0	1
	A.24.4 Assistenza fornita dal tutor aziendale	0	1
	A.24.5 Collaborazione tra scuola e azienda (se alta barrare 1)	0	1
	A.24.6 Interesse degli allievi alle attività svolte dall'azienda	0	1
	A.24.7 Coerenza tra i contenuti appresi in azienda ed il percorso di studio a scuola	0	1

#### ELEMENTI DI FORZA:

- 1.
- 2.
- 3.

#### ELEMENTI DI CRITICITÀ:

- 1.
- 2.
- 3.

#### AZIONI DI MIGLIORAMENTO CONCORDATE:

- 1.
- 2.
- 3.

<sup>5</sup> Utili riferimenti di massima per la determinazione del costo complessivo e dei massimali di costo relativi ai vari parametri e all'incidenza delle singole voci e macro-voci di costo potranno essere tratti dalle Circolari sulle attività di tirocinio finanziate dal M.I.U.R. a valere sui Fondi CIPE o da quanto stabilito per analoghe iniziative finanziate dal Fondo Sociale Europeo attraverso le Regioni, nonché dalle specifiche indicazioni fornite al riguardo da UNIONCAMERE

**OSSERVAZIONI PARTICOLARI**

- 1.
- 2.
- 3.

**Alla conclusione dell'attività di monitoraggio, esprimere, con l'uso di un solo aggettivo, il livello di organizzazione e di attuazione del percorso sperimentale di alternanza scuola – lavoro realizzato nell'anno scolastico 2004-2005:**

- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_

**Data di monitoraggio:**

**Team di monitoraggio:**

- 1.
- 2.
- 3.

**Firma**